

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIII • N° 11 • 1 novembre 2020 - Euro 2.00 •

UNA PIASTRINA DI GUERRA DAL DON A SANTA MARIA

Tutto è accaduto in una sera di metà ottobre. Su facebook, nel gruppo “Sei di Assisi se”, il signor Massimo Neri, perugino, posta una vecchia, piccola e arrugginita piastrina di ferro, di quelle che portavano i soldati al collo durante i combattimenti, con appena visibile il nome di Gino Ciancaleoni, di Assisi, e l'appello rivolto a qualche parente di farsi vivo. Ed è subito miracolo: Giorgio Ciancaleoni, angelano, in un grido di commozione che trapelava comunque dal suo accorato appello, risponde di essere il nipote e chiede maggiori contatti. E in pochi giorni tutto si compie, senza un centesimo di mezzo, con il solo tramite del cuore. Il ventisei ottobre quella piastrina è giunta per posta in casa Ciancaleoni. Una reliquia. In silenzio, senza i pro e i contro che inquinano quel po' di pura memoria che si deve a chi non ha lasciato altro che il proprio nome e cognome, di Gino Ciancaleoni di Santa Maria degli Angeli, classe 1919, artigiere dell'Armir, disperso in Russia nell'inverno del 1942 durante la tragica ritirata, la nostra città, tramite IL RUBINO, si stringe istintivamente intorno al suo ricordo. Tutto nella sua piastrina di soldato, tutto il suo lascito sta

**IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE**
Paola Gualfetti



in quella piastrina di riconoscimento che neanche la guerra, che lo ha ucciso, è riuscita a cancellare e che oggi, grazie a una catena di assoluto volontariato, è tornata a Santa Maria degli Angeli, anima e corpo insieme di un ragazzo morto appena ventitreenne sui campi innevati e insanguinati dell'Ucraina, pochi giorni prima di Natale.

Quei campi sono stati scavati e, di tanto in tanto, rendono piccole schegge di una durissima storia di battaglie durante la seconda guerra mondiale. Immagino le mani – pietose, indifferenti? chissà! - di chi ha estratto dalla terra ucraina quel piccolo oggetto, la catena umana – questa assolutamente pietosa – che si è messa in moto per far arrivare la piastrina fino in Umbria - benemerita soprattutto l'associazione che ancora sta sulle tracce, anche piccole, dei dispersi dell'Armir -, l'appello diffuso da Perugia, il contatto finale con il nipote di Gino, Giorgio, le mani dei familiari che possono toccare, finalmente, insperabilmente, quella lamina con inciso quel nome che da una vita hanno scolpito nella testa e impresso nel cuore: lo zio Gino! Finora era solo un “disperso”,

segue a pag. 2

La Cappella delle Rose Seguire i soldati

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 4-5

Progetti per una facciata rinnovata

di Giovanni Zavarella



Servizio pag. 7

Assisi premiata Comune Riciclone 2020

di Paola Gualfetti



Servizio pag. 12

La Magnifica Parte de Sotto torna alle origini

di Prospero Calzolari



Servizio pag. 15

primogenito di dieci figli, cinque maschi e cinque femmine, contadino di belle fattezze nella sua terra angelana. Questa, secondo me, è una reliquia, qualcosa che torna perché vuole tornare, perché deve tornare, non perché la si costringe in qualche modo a tornare, fra di noi. Reliquia è qualunque nostra memoria spirituale, coltivata nel pensiero, alla quale, a un certo punto, si associa un segno concreto, tangibile. Reliquia è qualcosa che riemerge dalla terra, né più corpo né ancora anima, solo materia uscita dai sogni e dagli incubi, dalla disperazione e dalla consolazione, dal dolore di una madre, la madre Ersilia che ha pianto il suo Gino senza neanche una sepoltura per 47 anni, e dalla pietà che qualche volta il destino sa dispensare a chi crede e

a chi non crede nel potere dell'uomo di andare al di là della propria morte. E Gino Ciancaleoni quel confine lo ha superato, lui che, partendo per la campagna di Russia, s'era lasciato andare a quel pessimismo che ti fa dire, soldato impaurito, prima della ripartenza dopo l'unica licenza a casa, "Mi sa che io a' Jangeli non tornerò più". E, invece, voglio credere che proprio gli Angeli del cielo un loro piccolo miracolo lo abbiano fatto per gli Angeli di Assisi, custodendo per un po' fra le loro ali quella piastrina di Gino che stava sotto terra e indirizzando così, con la loro luce, le mani – pietose, indifferenti? chissà! - di chi ha scavato e ha ritrovato la speranza perduta di Gino di potere tornare a casa.

gualfettipaola@gmail.com

LA GRATITUDINE

I nipoti del soldato Gino, Giorgio e Claudio, rivolgono un doveroso ringraziamento al signor Massimo Neri, promotore dell'evento, che, con ammirevole sensibilità, ha lanciato l'appello e che ha favorito i contatti con il gruppo ARMIR IL RITORNO DALL'OBBLIO, nella persona di Enia Accettura, appassionata coordinatrice del gruppo, che, animata dal solo amore per il ricordo di questi giovani soldati massacrati dalla tragedia di una guerra, svolge gratuitamente atti di concreto servizio. Desiderano altresì ringraziare IL RUBINO, nella persona del direttore Paola Gualfetti, per avere calorosamente e appassionatamente interpretato la commozione e il significato di questo raro accadimento.



Una porpora per Assisi Padre Gambetti Cardinale



Papa Francesco, nel corso dell'Angelus di domenica 25 ottobre, ha annunciato un nuovo Concistoro del 28 novembre per la creazione di 13 nuovi cardinali. Tra essi, ci sarà anche padre Mauro Gambetti, Frate Minore Conventuale e Custode del Sacro Convento di Assisi. "Accolgo con riconoscenza e gioia questa notizia in spirito di obbedienza alla Chiesa e di servizio all'umanità in un tempo così difficile per tutti noi.

Affido a San Francesco il mio cammino e faccio mie le sue parole di fratellanza. Un dono – le prime parole del neo cardinale Gambetti diffuse dal sito *sanfrancesco.org* – che condividerò con tutti i figli di Dio in un percorso di amore e compassione verso il prossimo nostro fratello". Il Rubino esprime al giovanissimo neo Cardinale le più sincere felicitazioni e gli affettuosi auguri di buon cammino pastorale, nella certezza di interpretare i sentimenti di tutti verso un francescano autentico per il suo spirito di umiltà e gioiosità sempre espresso ed apprezzato in tutti questi anni in cui abbiamo avuto il piacere di averlo come Padre Custode del luogo più significativo del mondo.

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal
1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANTARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it



Santa Maria degli Angeli, Piazza Sant'Antonio Abate **Una nuova idea progettuale per un luogo da vivere**

Riqualficazione Piazza Sant'Antonio Abate: da parcheggio a piazza, con attenzione per il verde e la storia della cittadina; previsto lo spostamento anche del monumento ai caduti delle due guerre mondiali.

Va in questa direzione l'idea progettuale per la riqualficazione di piazza Sant'Antonio Abate, lungo via Los Angeles, da me proposta nel corso di un affollato incontro promosso dalle associazioni di Santa Maria degli Angeli.

Il tema dei 'non luoghi', quindi le aree dimenticate nelle città, è di grande attualità. I cittadini conoscono il territorio ed hanno a cuore ogni centimetro quadrato della città in cui vivono. Questo è accaduto a Santa Maria degli Angeli, dove un gruppo di abitanti attivi della realtà angelana, come l'associazione CTF e i Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate, hanno deciso di puntare l'attenzione sulla piazza dedicata al Santo patrono degli animali, la cui devozione è da sempre forte a Santa Maria degli Angeli.

Tale spazio, di recente realizzazione, oggi si presenta come un semplice parcheg-

gio. L'ipotesi progettuale sviluppata, dopo l'input del professor Giovanni Zaverella e di Antonio Russo, è quella di trasformarla in una vera e propria piazza, con lo spostamento del monumento ai caduti, attualmente collocato in piazza Martin Luther King.

Un progetto non nasce per caso, ma nasce da un percorso. Spero vivamente che questo percorso non si interrompa proprio ora, c'è ancora tanto da camminare. L'ipotesi progettuale si basa su due concetti fondamentali: comunicare e naturalizzare.

Comunicare innanzitutto ai cittadini che quel luogo è un piazza, rendendola unica grazie all'utilizzo di materiali che richiamano le caratteristiche architettoniche di Santa Maria degli Angeli (in particolare le principali

caratteristiche della facciata della Basilica tanto a cuore ai cittadini); rendere viva quell'area rappresenterebbe una soluzione importante anche dal punto di vista urbanistico per la città, in quanto situata in un luogo strategico.

C'è poi la volontà di far sì che la piazza diventi un nuovo polmone verde di Santa Maria degli Angeli, tema molto attuale. Il benessere della città, infatti, è di fondamentale importanza per tutti noi: lo abbiamo imparato anche da questa pandemia mondiale che stiamo vivendo. Rinascere dalla natura, concetto per il quale mi sono ispirato ai disegni di Piranesi, è l'auspicio più grande.

L'idea progettuale prevede inoltre lo spostamento del blocco in pietra con i nomi dei caduti delle due guerre e

la realizzazione di 53 sculture, una per ciascun caduto. Queste opere d'arte saranno in rete metallica e si ispirano alle "sculture invisibili" di Edoardo Tresoldi. L'intento è quello di utilizzare l'arte per diffondere la natura. Infatti queste reti metalliche, che rappresentano "persone", accoglieranno il verde rampicante che, grazie all'aiuto delle alberature che verranno piantate nella nuova piazza, renderanno l'area naturalizzata. In questo modo i caduti da invisibili diventano visibili, sempre vigili e presenti, con la natura che li avvolge come simbolo di rinascita. C'è bisogno del bello, c'è bisogno di vivere bene. L'arte e la natura assieme costituiscono un connubio perfetto per permettere tutto questo.

Simone Menichelli

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
ECCELLENTI ESPRESSIONI DI UN VALOROSO TERRITORIO



VETVNNNA
— VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 —

Via Assisi 61 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com



Porziuncola

Un viaggiatore che a Santa Maria degli Angeli segua il percorso di visita che dal santuario conduce ai resti del convento, passato il giardinetto delle rose senza spine entrerà in una cappellina che da queste rose prende il nome. Si tratta di due ambienti distinti: la cella di san Francesco, il luogo dove Francesco era solito riposare, e una piccola chiesa costruita a ridosso della prima. Entrambi gli ambienti sono decorati da affreschi di Tiberio Diotallevi, un pittore di Assisi che nel 1509 dichiarò di avere ottenuto 35 fiorini in saldo dei lavori da un certo Angelo Bigarelli di Assisi. Non era uno stinco di Santo ma fu autentico mecenate per i beni artistici della Porziuncola



Seguire i soldi: la Cappella delle Rose

di *Elvio Lunghi*

Nel visitare un santuario famoso si può anche commettere l'errore di pensare che quanto vi si ammira - la fabbrica, le decorazioni, la gestione - sia frutto della divina provvidenza o del caso. Che non abbia un costo, che sia tutto dovuto. Mentre invece tutto ha un costo: il costo del terreno, il costo dell'operaio, il costo del pittore, il costo del frate del monaco del sacerdote, il costo del guardiano. Quando si visita un santuario famoso e le sue opere d'arte, può capitare di leggere il nome del loro autore, il soggetto dei quadri o delle statue, i tempi di esecuzione, le curiosità storiche, le caratteristiche stilistiche. A volte, a essere fortunati, potremo ascoltare una guida - su carta o

in carne e ossa - nominare i benefattori che commissionarono immagini "pro remedio animae" - per la salvezza dell'anima - come se anche questo non avesse un costo e non comportasse una scelta. Ma quand'è che possiamo avere notizie più precise? Chi ci può dare una ricostruzione veritiera dei fatti? Non avendo certezze, è necessario lavorare con la fantasia: i documenti - se ci sono - vanno interpretati, anche correndo il rischio di sbagliare. E vanno interpretati tenendo a mente situazioni verosimili, per poter dire cose condivisibili, non palesemente false.

Un viaggiatore che a Santa Maria degli Angeli segua il percorso di visita che dal santuario rinascimentale conduce ai resti del conven-

to antico, passato il giardinetto delle rose senza spine entrerà in una cappellina che da queste rose prende il nome. In realtà si tratta di due ambienti distinti: la cella di san Francesco, cioè il luogo dove Francesco era solito riposare, e una piccola chiesa costruita a ridosso della prima. Entrambi gli ambienti - cella e chiesa - sono decorati da affreschi di Tiberio Diotallevi, un pittore originario di Assisi che fu stabilmente utilizzato dalla famiglia francescana in vari conventi dell'ordine. Tiberio vi dipinse due distinti soggetti in anni differenti, ma per entrambi fu pagato dallo stesso benefattore. In questo caso siamo fortunati perché per entrambi i casi abbiamo notizie dalla documentazione ritrovata presso

l'archivio di Assisi da p. Cesare Cenci, che la pubblicò in un suo studio del 1975. Di questi dipinti parlai nel 2000 in un convegno nel convento di Stroncone, e più recentemente nel 2016 alla Porziuncola.

Qual'è il loro aspetto? Cosa sappiamo della loro storia? Per prima fu dipinta la cappella che è nota sotto il titolo di "carcere di san Francesco", perché prese il posto della capanna del santo accanto al rovetto fiorito miracolosamente di rose. Sulla parete dietro l'altare Tiberio raffigurò san Francesco in mezzo ai suoi primi compagni, ciascuno identificato dal nome, più i santi dell'ordine sulle pareti laterali. Francesco ha in mano un libro e la croce, come pure gran parte dei frati

 **Osteria del Mulino**
 IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

 **FAI**
 Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
 Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
 email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare
 i gusti tipici dell'Umbria



 **HOTEL-RISTORANTE**
LA TAVOLA ROTONDA
 PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

hanno un libro in mano e idem i santi, a dimostrazione di come l'ordine si fosse trasformato da movimento quasi eremitico a religione di frati intellettuali. Alle pareti della cappella si legge la data "MDVI. DIE PRIMA AUGUSTI", ma soltanto nel novembre 1509 Tiberio dichiarò al procuratore del convento di avere ottenuto 35 fiorini in saldo dei lavori da un certo Angelo Bigarelli di Assisi. Il quale, nel suo testamento dell'aprile 1504, aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Santa Maria degli Angeli vestito del saio francescano, e aveva destinato 50 fiorini per la decorazione di una cappella e la costruzione di una foresteria, per liberare il chiostro dei frati dai deschi e dalle immondizie lasciatevi dai forestieri. Si ha ragione di credere come il procuratore del convento cercasse di ottenere in anticipo la disponibilità dei denari promessi, ben prima che la vita di Angelo Bigarelli giungesse a compimento, perché altrimenti quest'ultimo non avrebbe allentato i cordoni della borsa per far avere a Tiberio i 35 fiorini in saldo dei dipinti ultimati tre anni addietro.

Truffa a fin di bene?

Semplicemente che il testatore era già morto e che fu il frate che gli impartì l'estrema unzione a dar voce alle sue ultime volontà – come poteva farlo Angelo? era già morto! - grazie alle quali furono pagati i lavori di costruzione della chiesetta delle Rose, dipinti di Tiberio d'Assisi compresi.



Pochi anni dopo si ripeté la stessa situazione. Era stata costruita una cappella più ampia a ridosso del carcere di san Francesco e Tiberio l'aveva decorata con episodi dell'indulgenza del Perdono, che trovava giustificazione nella miracolosa fioritura del rovetto posto accanto all'ingresso. Sopra la porta Tiberio dipinse una tabella con il suo nome e la data 1516. Angelo Bigarelli era ancora in vita e sebbene non fosse uno stinco di santo nessuno l'aveva ancora ammazzato. Nel 1495 era stato coinvolto nei disordini tra la "parte de sopra" e la "parte de sotto", tanto da finire in prigione nella rocca di Assisi; ma questo non gli impedì di avere una intensa vita religiosa, tanto da essere eletto nel 1489 camerario della Società di Maria Vergine e ricoprire incarichi di rilievo tra i penitenti laici del Terz'ordi-

ne. Così il 21 ottobre 1516 fece di nuovo testamento e lasciò un gran numero di legati a conventi dell'Osservanza francescana di mezza regione: da San Damiano alle Carceri di Assisi, da San Girolamo di Gubbio all'Annunziata di Norcia, a Monteripido di Perugia, allo Speco di Narni, a San Fortunato di Montefalco; ma soprattutto fu generoso con il convento di Santa Maria degli Angeli, dove anche questa volta chiese di essere sepolto vestito del saio francescano, e lasciò

ai frati della Porziuncola 200 fiorini marchigiani in servizio di una nuova chiesa. Inoltre condonò a questi ultimi un credito di 300 fiorini e lasciò loro quanto restava dei suoi beni per ultimare una chiesa già iniziata. Il testamento fu dettato in tutta fretta alla presenza del guardiano del convento e non ci fu nemmeno il tempo di stipularlo: cioè che non era presente un notaio. Cosa significa? Semplicemente che il testatore era già morto e che fu il frate che gli impartì l'estrema unzione a dar voce alle sue ultime volontà – come poteva farlo Angelo? era già morto! - grazie alle quali furono pagati i lavori di costruzione della chiesetta delle Rose, dipinti di Tiberio d'Assisi compresi. Fantapolitica? Niente affatto, si faceva allora così. Una truffa? Sì, però a fin di bene: gli affreschi ci sono ancora e ci raccontano il miracolo delle rose, che sanno tanto di favoletta raccontata ai semplici per giustificare un viaggio nella piana di Assisi: un gran bel posto dico io. Poi, se mi si chiede chi ha pagato, dirò che fu un benefattore di quei tempi antichi, quando era consuetudine far dipingere immagini "pro remedio animae".



Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Il Rubino prosegue la difesa dell'ospedale di Assisi

Il Rubino ospita questa nota dell'Assessore alla Sanità Massimo Paggi perché in linea, da anni, con la lotta da sempre sostenuta dal nostro mensile contro il depotenziamento dell'Ospedale di Assisi. Sono i cittadini a chiedercelo: ci contattano per proseguire questa civile campagna a favore della salute pubblica di una città che, prima ancora di essere del mondo, deve appartenere ai suoi abitanti.

“In piena recrudescenza pandemica ci si trova costretti a denunciare una grave situazione sanitaria che riguarda la zona sociale 3. Un territorio su cui insistono ben 5 Comuni e che in questo momento drammatico presenta un elevato numero di contagi da Covid-19”. Inizia così una nota di Massimo Paggi, assessore comunale ai servizi sociali e alla sanità, che stigmatizza la carenza di medici e la mancata nomina del direttore di distretto. “A fronte di questa situazione così delicata, - spiega l'assessore - il Distretto mette in campo un solo medico, alla cui dedizione al lavoro sono demandate le innumerevoli incombenze che la presente

Distretto sanitario zona sociale 3 Assessore Paggi: "Mancano i medici e il direttore. Ci vuole maggiore attenzione per i cittadini di cinque comuni"



emergenza sanitaria comporta, oltre le molteplici attività che il Centro di Salute eroga di norma. Eppure è da tempo che sarebbe stato necessario provvedere a rimpiazzare i medici andati in quiescenza lavorativa, ma nulla è stato fatto. A questo si aggiunge la mancata sostituzione della Direzione di Distretto. Invece di nominare un responsabile, che stesse in sede, si è preferito surrogare tale ruolo con un incarico a scavalco da parte di un sanitario, invero di valore, che ha però anche la

responsabilità del Distretto di Città di Castello. “Pago uno e prendo due” può essere conveniente al supermercato, ma non in Sanità”. “Il nostro - puntualizza l'assessore Paggi - non è un territorio di serie B e non abbiamo intenzione di assistere al depotenziamento del Distretto, come sta già avvenendo nei confronti dell'altro baluardo sanitario, l'ospedale. Quello che si chiede in fin dei conti è soltanto il ripristino dei due medici e della figura del Direttore del Distretto; in questa fase poi

manca anche personale per eseguire i tamponi e garantire la tracciabilità e di solito si verificano assembramenti. Per ovviare a questo disagio condividiamo la proposta del sindaco di Bastia Umbra Paola Lungarotti in merito allo spostamento del sito dove si effettuano i tamponi dal Centro Salute a Umbria Fiere. Un'altra situazione di criticità è emersa con forza in questi ultimi tempi cioè manca l'aggiornamento e la comunicazione in tempo reale dei casi accertati di positività. Questo non consente ai sindaci di emettere tempestivamente la relativa ordinanza di isolamento contumaciale, creando non solo disappunto e ansia fra i cittadini, ma anche l'impossibilità a isolare, nei tempi giusti, i soggetti positivi. In questo modo, slittano anche i relativi controlli per la quarantena e non si fornisce alle forze dell'ordine un quadro completo della situazione”. “Assisi e la sua zona - conclude l'assessore - pretendono attenzione particolare per i propri cittadini da parte delle autorità sanitarie; la stessa attenzione con cui le stesse partecipano ai mille eventi che in questa città hanno luogo”.

A San Gregorio un bel gesto d'amore



Bruno Mari, direttore tecnico dell'azienda Agrituristica Venatoria San Gregorio e Guardia Venatoria, ha salvato un Falco Pecchiaiolo da sicura morte. L'ha preso, consegnato ai Carabinieri Forestali di Assisi che l'hanno condotto dal veterinario specializzato in rapaci a Marsciano.

Via A. De Gasperi, 14
S. Maria degli Angeli
Tel. 075.3721891
Cell. 340.6520870

PIZZERIA DAL VECCHIO
GASTRONOMIA

Menù da asporto € 10
(primo, secondo, contorno)

PIZZERIA - GASTRONOMIA DAL VECCHIO

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata
UNI EN ISO 9002

LATERIZI - PREFABBRICATI
CERAMICHE - SANITARI
MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot. Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

PER UNA FACCIATA RINNOVATA

Le soluzioni progettuali per la nuova facciata e il portico della Basilica di S. M. Angeli.

Opera iniziata nel 1913 e inaugurata l'8 giugno 1930



Non appena il tempio mariano di Santa Maria degli Angeli fu elevato a Basilica Patriarcale, si fece largo l'ipotesi progettuale per una facciata monumentale. In molti si adoperarono perché la Chiesa che custodiva il prezioso scrigno della Porziuncola avesse una facciata degna di onorare il luogo che assistette alla maggior parte dell'avventura di San Francesco.

Per la precisione il documento ufficiale che dette avvio all'opera è del 2 giugno 1913. Si legge in Storia documentata della Porziuncola di P. Egidio Giusto e P. Raimondo Polticchia (pagg. 742-743): "Beatissimo Padre, Fr. Giuseppe Bucefari dell'Ordine dei Frati Minori, Ministro della Regolare Provincia Serafica di S. Francesco nell'Umbria, prostrato al bacio dei vostri piedi, sottopone al beneplacito e alla sovrana approvazione della Santità Vostra il progetto e il disegno della nuova Facciata con Portico dell'insigne chiesa di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, già dalla stessa Santità Vostra innalzata alla eccelsa dignità di Basilica Patriarcale e Cappella Papale, con la memorabile Costituzione Pontificia "Omnipotens et misericors Dominus" degli 2 aprile 1909; implora umilmente l'Apostolica Benedizione per sé e per la sua Provincia, per il P. Bernardino Ibal, regolarmente deputato dal Rev. mo P. Generale a raccogliere le necessarie elemosine, e per tutti quelli che, in qualsiasi modo, concorreranno al compimento dell'opera che ci siamo proposti d'innalza-



re a maggior gloria di Dio e ad onore della beatissima Vergine degli Angeli, come ricordo del VII Centenario della concessione della celebre Indulgenza di Porziuncola e del Perdono di Assisi, che si ricorrerà nell'anno di grazia 1916".

"Autore del disegno della nuova erigenda facciata con portico fu l'arch. Dante Viviani. Però, dopo più maturo esame, e sentito il parere dell'alta Commissione Governativa per la conservazione dei monumenti, fu scelto in quest'anno (1925) il progetto presentato dal Prof. Cesare Bazzani di Roma, e già sono stati gettati i fondamenti della detta facciata, che riuscirà un vero capolavoro d'arte".

A buon conto Sua Santità Pio X rispondeva: "Ai dilette figli, che faranno lieta accoglienza al Reverendo Padre Bernardino Ibal e concorreranno colle loro offerte al maggior decoro della Basilica Patriarcale di S. Maria degli Angeli in Assisi, e ai dilette Padri della Provincia Serafica dell'Umbria col voto che veggano compiuta quest'opera, auguriamo le grazie speciali riservate a coloro, che amano lo splendore dei Templi, che il Signore ha riservati per sua abitazione sulla terra e impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione", Vaticano 2 Giugno 1913. A notazione finale aggiungiamo che l'opera del P. Bernardino Ibal, fu altresì confortata da una speciale Lettera commendatizia del Cardinale R. Merry del Val, Segretario di

Stato, del seguente tenore: "Segreteria di Stato di Sua Santità. Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato attesta volentieri che il Rev. P. Bernardino Ibal, dei Frati Minori, è ben degno di ogni fiducia e considerazione, e che l'opera, della quale è stato incaricato dai Superiori dell'Ordine, è meritevole di ogni encomio e di essere appoggiata e favorita". Roma 2 giugno 1913.

Giovanni Zavarella

In alto a sinistra: la facciata della Basilica riedificata su progetto di Cesare Bazzani. A destra: al centro del gruppo religioso, che avanza sotto un baldacchino, l'alto prelato il legato pontificio cardinal Cerretti. 8 giugno 1930. Al centro: riproduzione fotografica da acquarello originale di G. Ospitali.

Santa Maria degli Angeli **Via Tortora**

Crescente abbandono. Un orto botanico sui marciapiedi



L'introduzione del nuovo D.P.C.M. e il progressivo inasprimento delle misure

anti-Covid continuano a porre in primo piano problematiche sempre più pesanti con cui il nostro territorio dovrà fare i conti: la seria probabilità che diversi esercizi commerciali non riusciranno a restare aperti causerà un ulteriore impoverimento per il nostro tessuto economico. Una situazione calda, in cui occorre tuttavia non dimenticare l'attività di ordinaria amministrazione.

Sono diverse infatti le segnalazioni riguardanti strade e marciapiedi ridotti ormai a buche e avvallamenti, con tratti in condizioni addirittura disastrose. Il forte appello di un cittadino ha richiamato l'attenzione della Redazione circa la situazione di grave degrado in cui versa via Enzo Tortora (in foto), una strada situata in Santa Maria degli Angeli a confine con il Comune di Bastia Umbra. Nonostante avessimo già denunciato questo fatto nel 2018 nulla è cambiato: quelli che un tempo "dovevano" essere marciapiedi hanno ormai lasciato spazio a una folta vegetazione di erbacce, piccoli arbusti e sporcizie

varie. Nei pochissimi tratti in cui non vi è questa "giungla" invece vi sono profonde spaccature in cui tendono ad accumularsi foglie secche. Esasperato, come sostiene un residente della via: "Una situazione da terzo mondo, nonostante la moltitudine di messaggi e segnalazioni inviate al Comune di Assisi". Non servono altre parole sicuramente per descrivere la condotta imbarazzante tenuta dall'amministrazione comunale sino a questo momento, ma possiamo auspicare che si intervenga quanto prima per ripristinare il decoro di via Tortora.

Alessandro Luigi Mencarelli

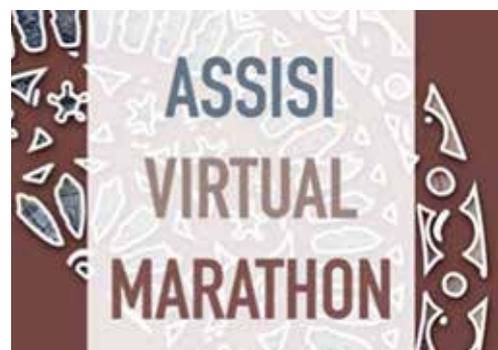


Gli aiuti **Il nostro grande cuore**

Il Lions Club di Assisi, nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo, ha continuato le proprie attività di service per la comunità di Assisi e del suo territorio. In tale contesto, ha effettuato nella mattina di sabato 24 Ottobre, grazie alla puntuale e precisa organizzazione del Soci Dott. Antonio Bodo e della Prof.ssa Debora Siena, il Service "Sight for Kids", per lo Screening oculistico rivolto agli alunni della Scuola Primaria. Lo Screening è stato effettuato nel rigido rispetto delle norme Anticovid, a cura dell'Oculista Dr. Giorgio Federici e con l'ausilio della Ottica Sara Calzola, e ha previsto la visita gratuita di 10 bambini. Nella foto, da sinistra: Carlo Brondi, presidente del Lions Club di Assisi e il dott. Giorgio Federici, oculista.



Nel mese di giugno, l'ospedale di Assisi ha chiesto al Rotary Club Assisi di impegnarsi per trovare fondi da destinare all'acquisto di un radiografo da corsia, apparecchio necessario per eseguire diagnosi per immagini direttamente nelle stanze dei reparti di degenza, garantendo maggior sicurezza nella diffusione dei possibili contagi. Il Rotary Club di Assisi ha subito richiesto alla Rotary Foundation la concessione di una sovvenzione globale, ottenendo una risposta positiva. Il Club è in grado di mettere in campo una cifra pari a circa 20000 euro; il costo dell'apparecchio è pari a 29.000 euro. Abbiamo pensato di creare la Assisi Virtual Marathon, maratona solidale virtuale attraverso la quale stiamo cercando di unire il mondo delle associazioni e delle imprese del territorio facendo rete verso un unico grande obiettivo: donare all'ospedale il radiografo da corsia.





da Damiano



**RISTORANTE PIZZERIA
SPECIALITA' PESCE**

Corso Marconi, 3 - Bettona
Tel. 075 9869574

 da damiano



Il Monte di Pietà di Assisi Una mostra al tempo del covid

Curata da Margherita Romani resterà aperta fino al 25 novembre presso l'Archivio di Stato di Assisi

di **Dino Renato Nardelli**

Resterà aperta fino al 26 novembre la Mostra documentaria «Il Monte di Pietà di Assisi», apertasi lo scorso 11 ottobre nei locali della sezione di Assisi dell'Archivio di Stato di Perugia e curata da Federica Romani. Vi vengono esposti documenti che coprono l'intero arco cronologico di questa importante Istituzione, dal 1468 al 1940. Si va dalla delibera del Comune di Assisi istitutiva del Monte alla rubrica dei beni messi all'asta perché non riscattati; dai documenti notarili che registravano i lasciti testamentari agli oggetti rimasti miracolosamente conservati presso l'Archivio assisiense come le decine di minuscoli contenitori istoriati, in legno o in metallo, destinati a custodire i pegni più piccoli ma non per questo meno preziosi (foto a destra). Di particolare interesse gli elenchi dei beni lasciati impegnati quasi sei secoli fa dai cittadini di Assisi in cambio di fiorini oppure di Bolognini puntualmente registrati nel documento.

Ma l'attività di ricerca preparatoria della Mostra ha fatto emergere una figura di frate francescano osservante che alla metà del Quattrocento risulta tra gli ideatori di questa Istituzione nata come sostegno alle persone meno abbienti, in concorrenza con l'attività di prestito a strozzo, pratica allora comune in special modo presso gli ebrei. Si tratta di fra' Barnaba Manassei, nato a Terni nel 1398 da famiglia benestante. Nel 1438, in occasione del capitolo provinciale dell'Osservanza presieduto da Bernardino da Siena, fu da questo nominato guardiano della Porziuncola, incarico che resse fino al 1445, quando venne trasferito, in qualità di superiore, al convento perugino di S. Francesco al Monte (oggi Monteripido). In quello stesso anno, per impulso di Giacomo della Marca che vi tenne un ciclo di prediche, fu fondata a Perugia la Compagnia dei Santissimi Girolamo, Francesco e Bernardino: la compagnia, che riuniva fra i suoi membri le più rilevanti figure della vita spirituale e istituzionale della città umbra, annoverò

fra i suoi primi componenti il Manassei. Da quell'ambiente culturale, grazie al suo contributo, maturò l'idea dei Monti di Pietà, destinata a diffondersi di lì a poco per tutta l'Italia centro settentrionale. Fra' Barnaba Manassei ricoprì per lunghi anni l'incarico di Vicario generale dei Francescani Osservanti, al termine di esso gli venne affidata nel 1463 la guardiania della Porziuncola. Non sappiamo in quale momento al frate francescano sia stato affidato l'eremo delle Carceri di S. Francesco del Subasio, dove probabilmente svolse l'incarico di guardiano. Morì in quel convento il 17 febbraio 1474, riposa tuttora alle Carceri di Assisi. La Mostra documentaria «Il Monte di Pietà di Assisi», grazie anche alle capacità organizzative e promozionali di Giampiero Italiani dell'"Orto degli Aghi", si è data un apparato didattico, proposto in questi giorni ai docenti di Scuola secondaria dell'Umbria. Si tratta di un Laboratorio sui documenti esposti, curato da Dino Renato Nardelli, integrato da risorse on line alle

quali gli studenti possono accedere per compiere un percorso di ricerca a distanza. Altra risorsa presente nel Laboratorio, sono costituite da una serie di videoclip nelle quali paleografi, archivisti e storici offrono il loro contributo al percorso di docenti e studenti. Questo contributo non vuol essere un esempio di Didattica a distanza ma solo un apporto speriamo utile per essa. Mantenendo la struttura logica, le operazioni cognitive ed epistemologiche delle discipline storiche, abbiamo solo tentato di adeguare Il Laboratorio sui documenti alla situazione contingente: alla distanza fisica dal documento si è ovviato con riproduzioni fedeli di stralci di esso e con trascrizioni dei passi più significativi. Per i rimandi bibliografici e per le fonti iconografiche abbiamo utilizzato quel deposito inesauribile che è il Web; un deposito dentro il quale è facile perdersi, ma insegnare a scegliere è uno degli obiettivi della Didattica della storia, ed una situazione di emergenza può essere quindi trasformata in risorsa.

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI
www.agofiloe.com Tel. 075-8041029
Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779



Dino Renato Nardelli - Luigino Ciotti

I CAMPI DI TULLIO

La storia di un Internato Militare Italiano

È una storia all'apparenza semplice. Un ragazzo di 19 anni, Tullio Ciotti, parte per la guerra. L'Italia era entrata in guerra il 10 giugno 1940 ma in quel paesotto adagiato ai piedi di Bettona, in Umbria, gli effetti più tragici dovevano ancora palesarsi. A Tullio pare andargli bene. Sta a Roma, alla Cecchignola, a due passi da casa quell'8 settembre 1943, data dell'Armistizio. Il giorno dopo è già prigioniero dei Tedeschi; passano ancora due notti e lo caricano su un carro bestiame in viaggio verso una meta sconosciuta. La storia vera comincia qui, allorché il giovane si trova tra reticolati, baracche, fango, freddo, fame, bersagliato da urla pronunciate in lingue sconosciute. Una storia che condividerà con 600.000 coetanei neanche considerati prigionieri di guerra ma Internati Militari Italiani. Vicende che per mille ragioni saranno destinate a scomparire dalla memoria collettiva, dissolte in tante memorie familiari. Il libro vuol essere insieme un risarcimento e un atto di giustizia. Luigino Ciotti, il figlio, ha voluto risarcire il padre della superficialità con la quale egli lo aveva ascoltato; ne ha condensato la storia registrando in video i suoi ricordi. Integrare i racconti con la conoscenza storica, dare corpo alle parole attraverso la descrizione dei luoghi è un atto di giustizia; solo così emozioni, sentimenti, cognizione degli eventi e soprattutto valori, possono raggiungere una generazione, quella dei giovani di oggi. Un atto di giustizia contro settant'anni di oblio. In vendita presso le librerie. Info: 346.0134774



Francesca Angelini

LEGGEREZZA FRANCESCANA

Un'utopia percorribile

Francesca Angelini è nata a Perugia nel 1982, vive a Firenze e torna, da sempre, ad Assisi. Laureata in Scienze Storiche come medievista presso l'Ateneo fiorentino, si dedica a studi sul Francescanesimo con una prospettiva interdisciplinare fra cultura, lingua, società e costume. Il libro "Leggerezza francescana. Un'utopia percorribile", edito da Europa Edizioni di Roma, percorre un'idea fissa di società nel mondo e la mette in movimento con il saio francescano nella prospettiva di Papa Francesco. Ogni parola del libro è il passo che incorpora quell'idea sana e santa che non si debba inseguire proprio nulla nella vita se non si impara a camminare. E giacché non siamo rincorsi dai lupi e non siamo fatti per diventar lupi che rincorrono una preda, la qualità che ci fa stare tanto umanamente quanto personalmente in questa realtà post globale e interculturale, potrebbe essere quella della sospensione "per leggerezza francescana". La leggerezza francescana è un modo per andare incontro alla cultura di popolo e di popoli che corrisponde al prossimo da incontrare sul cammino, cioè a colui che cade nel suo tempo e si rialza per scriverne la storia. Scegliere ancora oggi il linguaggio di Francesco significa riparare le cose con le loro parole, quindi, senza cancellare la memoria dell'offesa, si può educare al segno di un nuovo inizio ...

Dall'album di famiglia delle prioranze

Priori 1976



Discepoli Guido, Chiocci Eleuterio, Piatti Mario, Alessandretti Aldo, Cruciani Gino, Raspa Balilla, Bovi Antonio, Lucacci Lorenzo, Pinchi Giovanni, Busti Alberto, Persi Mario

1976 (in ordine alfabetico): Alessandretti Aldo, Bovi Antonio, Busti Alberto, Chiocci Eleuterio, Cruciani Gino, Discepoli Guido, Lucacci Lorenzo, Persi Mario, Piatti Mario, Pinchi Giovanni, Raspa Balilla

Panetteria - Bar
 Pasticceria
 Pranzi aperitivi
 Stuzzicheria
 Pizza al taglio e da asporto

**FRI
 GUS**

nonsolobar

Via Los Angeles, 129
 S. Maria degli Angeli

Come una Volta
 SEMPLICE BONTÀ

Prodotti Tipici
 Alimentari



S. Maria degli Angeli
 Via Jacopa De' Settesoli, 3
 Tel. 075.8042294



Alla ricerca della propria identità

di mons. Vittorio Peri



LA NOSTRA AUTOSTRADA PER IL CIELO

In modo diretto più che mai questa paginetta fa oggi riferimento alla “sfera” della nostra personale identità. E lo facciamo nel modo più semplice possibile: attraverso due piccoli racconti dai quali possono trarsi utili spunti di riflessione.

Nel primo racconto si narra che una grande fabbrica di scarpe inviò in alcuni paesi africani due operatori commerciali per sondare le possibilità del mercato. Ritornati al quartiere generale dell’azienda uno disse: “In Africa vanno tutti scalzi; non c’è alcuna possibilità di mercato”. L’altro disse invece: “Nessuno cammina con le scarpe, nei villaggi africani. Per noi, quindi, si apre una grande possibilità di mercato”.

Due diverse persone, due opposte visioni della vita: una – pessimista - diffidente verso ogni prospettiva di cambiamento; l’altra – ottimista - aperta al futuro, capace di vedere a distanza campi ondegianti di grano su terreni non ancora seminati, verdi filari di vigne anche dove, ancora, c’è solo terra arida.

Due referenti; una medesima metafora di ciascuno di noi.

Il secondo racconto parla invece di un Tizio che un giorno ricevette – o credette di ricevere - la notizia che Dio stava per venire a trovarlo nella sua casa: lo stesso giorno, di sera.

Pur felicissimo della notizia, il Tizio si sentì come travolto dai mille pensieri sulla preparazione della casa. “E’ tutta in disordine – diceva, e io, povero me, non ho che le mie mani e poco tempo per mettere tutto in ordine. Non

posso ricevere il mio Dio in una casa così indecente”. Chiese così ad un amico, al suo migliore amico, di dargli una mano”.

L’amico si dimostrò disponibile e si affiancò al Tizio che, tuttavia, continuava ad essere tutto agitato. “Non finiremo mai”, diceva. “Finiremo, invece”, replicava l’altro, con calma. Dopo aver intensamente lavorato fianco a fianco per tutto il giorno, la casa sembrava finalmente messa tutta messa a nuovo.

“Ora finalmente – disse il Tizio, – il mio Signore può tranquillamente venire a compiere la sua visita. “Ma io sono già qui – disse l’altro - , da questa mattina”.

La favola insegna, per utilizzare la celebre espressione del favolista Fedro, che Dio è sempre accanto a noi e che non ci lascia mai soli soprattutto quando cerchiamo di “fare pulizia” nella nostra “casa”. Questo Amico è sempre “con” noi e “per” noi. Ci incoraggia con la sua parola, ci sostiene con la sua grazia, ci rasserena con il suo perdono.

L’incontro con Gesù porta salvezza e può avvenire in ogni luogo e in ogni tempo. Ci sono però occasioni speciali perché la sublime bellezza della sua figura possa affascinare i nostri occhi interiori, perché la gioia che Egli porta sia capace d’incantare il nostro cuore: sono i sacramenti della Eucaristia e dalla Riconciliazione (o Confessione).

Di ambedue si può dire ciò che Carlo Acutis, recentemente beatificato qui in Assisi, diceva dell’Eucaristia: “è la mia autostrada per il Cielo”.

peri.vittorio@gmail.com

La proclamazione è avvenuta sabato 10 ottobre 2020 durante una cerimonia molto suggestiva presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, nella Basilica superiore di San Francesco (nella foto).

I fedeli hanno potuto assistere alla celebrazione nella Basilica, ma anche nelle aree allestite con i maxi schermi nella piazza della Basilica Inferiore, sul prato di quella Superiore, al Santuario della Spogliazione, nella piazza di San Pietro e in quella di Santa Maria degli Angeli. In quest’ultima venerdì sera 8 ottobre

Carlo Acutis è Beato



circa 880 persone tra famiglie, gruppi e giovani hanno partecipato alla veglia di preghiera per riflettere sulla vita di questo giovane speciale che non mancava mai al suo appuntamento quotidiano con la santa messa e l’Adorazione eucaristica.

Durante il rito della Beatificazione dopo la petizione del vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino è seguita la lettura da parte del cardinale Vallini della Lettera Apostolica con la quale il Sommo Pontefice ha iscritto nel numero dei Beati il venerabile Servo di Dio Carlo Acutis. È stato poi scoperto il quadro con l’immagine del Beato.

Assisi Comune Riciclone 2020

Legambiente ha premiato il Comune di Assisi per i traguardi nella gestione dei rifiuti: 74,4% di differenziata nel 2019. Cittadini virtuosi

Ecco la motivazione: "Questo risultato, ottenuto grazie alla collaborazione del gestore Ecocave responsabile dei servizi di igiene urbana, è stato raggiunto anche mediante una costante azione di controllo e di formazione al cittadino, sia in modalità diretta che tramite campagne informative, mirate a migliorare i servizi e la qualità dei rifiuti raccolti in forma differenziata, consentendo inoltre una buona intercettazione dei rifiuti prodotti dal flusso turistico".

Anche quest'anno la Città Serafica ha ricevuto un premio avendo incrementato il servizio pro capite di raccolta differenziata, in un solo anno, del 12 per cento grazie anche all'estensione del servizio di raccolta porta a porta all'intero territorio comunale, compreso il centro storico. Nello specifico il riconoscimento quest'anno è stato assegnato per il recupero di carta, cartone e cartoncino (Premio Consorzio Comieco - su base dati 2019). In un solo anno il quantitativo di raccolta di carta congiunta è aumentata di circa 114 tonnellate, passando da 1.075 nel 2018 a 1.189 nel 2019. Menzione speciale a Fra Sole, progetto di sostenibilità del com-

plesso monumentale di San Francesco di cui il comune di Assisi è partner, che ha previsto l'attivazione di circa 200 postazioni dedicate alla raccolta differenziata all'interno della struttura e a servizio dei pellegrini. La premiazione dello storico concorso Comuni Ricicloni, organizzato da Legambiente per mettere in evidenza i migliori sistemi di gestione dei rifiuti urbani, è avvenuta a Roma presso lo Spazio Nazionale Eventi. Si tratta di un appuntamento importante per conoscere lo stato della raccolta differenziata nel nostro Paese e un'opportunità di confronto per i Comuni e i Consorzi che quotidianamente operano sui territori per garantire una buona gestione dei rifiuti urbani. Ora qualche altro dato: ad Assisi la raccolta differenziata nel 2019 ha toccato quota 74,40 per cento e la produzione totale dei rifiuti è stata di 15.817 ton (- 9,66% rispetto al 2018). Questi numeri messi a confronto testimoniano che, oltre al consistente aumento della raccolta differenziata, c'è stata una riduzione netta nella produzione dei rifiuti. Da notare che questi dati sono stati ottenuti in una città che ha flussi turistici di milioni di persone (1,2 milioni di presenze e circa 5 milioni di passanti nel 2019) e oltre 1500 attività ricettive e ristorative nel solo centro storico. Grazie alla loro collaborazione, nel dicembre 2019 la frazione organica differenziata raccolta è sta-



ta pari a 320 tonnellate, con picchi di differenziata che hanno sfiorato il 75%, facendo registrare il massimo storico. "Nella nostra città - ha commentato il sindaco Stefania Proietti - i cittadini sono sensibili all'argomento ambiente e rifiuti e questo è dimostrato dall'alto senso civico con cui si effettua la raccolta differenziata anche in questo periodo delicato legato alla pandemia".

Già nel 2005 Assisi aveva ottenuto questo riconoscimento da Lega Ambiente per i risultati soddisfacenti raggiunti con la differenziata al tempo effettuata solo a Santa Maria degli Angeli, Rivortorto e Tordandrea con il prestigioso traguardo del 60%

IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP



VISCONTI

CENTRO  VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

**Istituto d'Istruzione Superiore
"Marco Polo - Ruggero Bonghi"**



Che cosa abbiamo imparato? Educare al cambiamento

Questa riflessione nasce da una domanda che il nostro Dirigente ha posto durante un Collegio Docenti che abbiamo pensato di poter condividere oltre le pareti virtuali della nostra scuola, visto che eravamo collegati a distanza.

È immediato pensare a tutto ciò che manca in questi giorni, manca la presenza dei colleghi che, giorno dopo giorno, si riduce, quasi ci si sorprende a rincontrarsi nei corridoi l'indomani, manca la presenza dei ragazzi che nell'ultimo periodo incontriamo a giorni alterni.

Se penso a quello che abbiamo imparato, ho pensato ad Ester, nome di fantasia, alunna della nostra scuola.

Quando è arrivata, così ci è stata presentata dalla dottoressa che la conosce dalla scuola Primaria, era un autunno di qualche anno fa:

“... potrebbe sentirsi in ansia di fronte agli imprevisti e in circostanze ed ambienti nuovi; è fondamentale che venga messa al corrente su eventuali “fuori programma” e sulla programmazione a breve termine [...] ha difficoltà nella gestione di imprevisti”.

C'era preoccupazione rela-

tivamente al fatto che, nel momento del passaggio di ciclo, l'alunna mostrasse difficoltà tali di inserimento da pregiudicare il suo percorso scolastico.

È andato tutto bene, Ester è ancora con noi, dirò di più ha imparato a cavarsela, in questo ultimo mese in particolar modo. Da quando è iniziata la scuola, quest'anno, quasi niente è stato uguale al giorno prima, nessuna settimana è stata simile a quella che l'ha preceduta, la scansione oraria, l'ordine delle discipline, la sequenza degli interventi in classe. Eppure Ester guarda avanti, si preoccupa dei compiti e delle verifiche come se questi gli fornissero i ritmi con cui è abituata a convivere, come se fosse un modo per tenere i piedi ben saldi a terra. È sufficientemente serena, come riusciamo a stento ad esserlo noi adulti senza problematiche apparenti.

Sono entrati e usciti dalla classe insegnanti che non aveva mai incontrato prima, che non conoscono il suo funzionamento né la situazione della classe, con lo spirito che, quando serve una mano, molti sono a disposizione.

Eppure la troviamo lì ogni giorno al suo posto, con il suo taccuino, ultimamente fa anche domande durante le lezioni.

Ad Ester è stato diagnosticato tardivamente un disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento con tratti di Asperger, è a lei che dobbiamo pensare quando, come insegnanti, temiamo di non farcela.

A proposito del titolo direi che cosa stiamo imparando, perché tante saranno ancora le lezioni nei giorni a venire. In bocca al lupo a tutti i prof (così ci chiamano i ragazzi) in prima linea in questo momento complesso.

Un sereto d'alloro per l'assiano Filippo Baglioni È dottore in economia del turismo

Filippo Baglioni, di Assisi, è dottore in Economia del turismo, corso di laurea triennale del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia.

Il 20 ottobre 2020 ha discusso, in modalità online, la tesi dal titolo "Le potenzialità del turismo esperienziale; il caso dell'equiturismo"; relatore il Professore Fabio Forlani. Prova finale che ha ottenuto ampio consenso da parte della Commissione di laurea, presieduta dal Professore Mauro Pagliacci,

presidente del Corso di laurea in Economia del turismo e delegato per la Didattica per la sede di Assisi.

Un traguardo salutato con grande gioia dalla mamma Giuseppina Donnini, dal babbo Maurizio, dal fratello Federico, dalla nonna Mirella, dai parenti e dagli amici tutti - a cominciare dai Local P - che hanno formulato al neodottore gli auguri per un brillante futuro.

Il direttore de Il Rubino si unisce a loro con tutto l'affetto nei riguardi di Filippo fin da quando era bambino.



SANTUCCI
TRATTORIA
CAMERE
Chiuso il Mercoledì
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com
Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

PENSATOI RITIRATE

e ALTRI STRUMENTI DI COMODITÀ

Le latrine, luoghi di misfatti

di Massimo Iacopi

Le latrine pubbliche o non, possono diventare luoghi malfamati e abominabili. Questa percezione peggiorativa si traduce anche nella lingua parlata. Il paragone di un individuo con un "cesso" diventa uno degli insulti costanti e favoriti nella bocca della gente e sotto la penna degli autori del 16° secolo: "Da dove viene il suo puzzolente alito, non può venire altro che da buco di un vecchio cesso".

"Son halaine puoit plus qu'un aneau de retraict" (il suo fiato puzza più del foro di una ritirata; Brantome, Maresciallo di Matignon). Nel Racconto o favola del Sacrestano, risalente al 13° secolo, il marito di una borghese, assassino di un sacrestano seduttore, depone a notte fonda il cadavere nelle latrine dell'abbazia, dove lo scopre il priore, tormentato da una diarrea "seduto sul banco del cesso" (assistor le pertuis d'une privée). Spaventato per la scoperta, il priore decide a sua volta di andare a deporre la macabra spoglia in una casa della città.

Nell'atto di accusa formulato contro Gilles de Rais (1405-1440), meglio conosciuto come Barbablù e letto nella giornata del 13 ottobre 1340 alla presenza del vescovo di Nantes e dell'Inquisitore delle eresie del Regno di Francia, viene precisato che un certo Andrea Buchet di Vannes, il predetto Barbablù con-

duisse nella casa di un certo Lemoine, nei pressi del palazzo episcopale di Vannes, al di fuori e nei pressi del muro della città, un giovane ragazzo di 10 anni circa, il quale, dopo aver subito diverse violenze, venne ucciso crudelmente nella casa di un vicino di nome Boetden e, "avendo tagliato e mantenuto la testa, egli fece gettare il corpo di questo giovane ragazzo massacrato, nelle latrine della casa del predetto Boetden" (Georges Bataille, "Il processo di Gilles de Rais", Ed. Pauvert, 1972, pag. 213).

Il celebre predicatore francescano bretone Olivier Maillard (1430-1502), secondo quanto riportato da Jean Pierre Leguay, vituperando verso il 1450 l'incontinenza dei suoi contemporanei e predicando le sue accuse, affermava che dal fondo delle latrine, dei fiumi e degli stagni uscivano i lamenti dei ragazzi che vi erano stati precipitati. Questi terribili misfatti non sono indubbiamente dei fatti isolati, tanto che Theodore Agrippa d'Aubigné (1522-1630) arriverà a dire che "Le latrine del Louvre sono orrendi cimiteri di ragazzi, uccisi dagli Apotecari" e gli incaricati di svuotare i pozzi neri dovevano a volte scoprire terribili segreti. Persino Giovanni Calvino (1509-1564) non risparmia evidenti allusioni nei confronti dei suoi nemici: "per meglio esprimere cosa essi



Esecuzione di Gilles de Rais o Barbablù nell'ottobre 1440. Barbablù condusse nella casa di un certo Lemoine un giovane ragazzo di 10 anni circa, il quale, dopo aver subito diverse violenze, venne ucciso crudelmente nella casa di un vicino di nome Boetden e, "avendo tagliato e mantenuto la testa, egli fece gettare il corpo di questo giovane ragazzo massacrato, nelle latrine della casa del predetto Boetden"

sono, io non saprei usare un paragone più pulito che quello degli svuotatori di pozzi neri (Calvino, "Excuse aux Nicodemes", 6°, 595).

Il contenuto archeologico delle fosse delle latrine scavate conferma questa abitudine anche per la presenza di ossa di gatti e cani. Di fatto, venivano gettate nelle latrine anche la cucciolate indesiderate.



Feron Eloi Firmin, Gilles de Laval, Signore de Rais, Barbablù, 1835, Versailles

EVOLUTION
di Ziarelli Riccardo
Tel. 348. 0819221

Lezioni di Equitazione
Ippoterapia
Passeggiate a Cavallo
Addestramento e Doma
Pensione Cavalli

f i s

Banca Popolare di Spoleto
Gruppo Banco Desio

ASSISI
Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249
Torchiagina - Via A. Cantini - Tel. 075 8 098 135
S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303

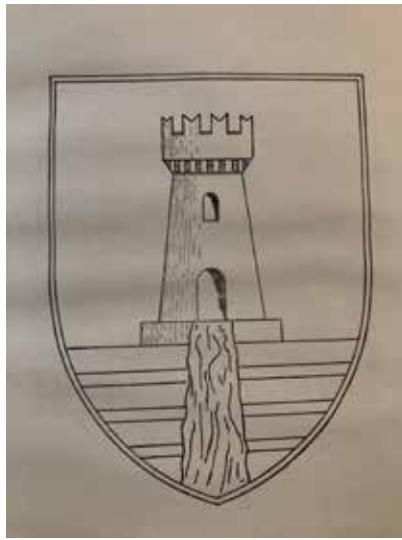
BASTIA UMBRA
Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821

CANNARA
Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184

www.bpspoleto.it



Stemma della Parte de Sotto nel vecchio palio conservato in comune ad Assisi



Stemma della Parte de Sotto nel regolamento del Calendimaggio 1956



Attuale stemma (così come appare dal 2000, con i merli quadrati guelfi)

Thomas Eliot ebbe a dire: “La tradizione non si può ereditare, e chi la vuole deve conquistarla con grande fatica”. La Parte de Sotto, di contro, avendola a suo tempo ereditata, l’ha invece riconquistata, con grande fatica, dopo 20 anni. Stiamo parlando dello Stemma di Parte, la gloriosa Torre, che è tornata a fregiarsi dei suoi merli ghibellini, tornando ad essere il gonfalone che fu dei nostri padri e i nostri nonni, una volta per tutte, in quanto a novembre, per la prima volta, lo stemma di Parte e quelli dei Terzieri: San Giacomo, San Francesco e San Pietro (anche essi torneranno ripuliti dalle varie modifiche subite negli anni), verranno registrati presso un Notaio. Nello Statuto del Calendimaggio del 2000 i suddetti merli furono modificati in quelli guelfi (ossia quadrati e non più a “coda di rondine”) anche se fu nel 1988 che apparve per la prima volta un abbozzo in tal senso. È bene precisare che qui non si tratta di rinfocolare le passate contrapposizioni tra guelfi e ghibellini che nulla hanno a che vedere con la nostra festa, la quale non nasce nel 14° secolo ma nel 1954. È in questo anno, infatti, che Bruno Zucchi, Priore della Magnifica Parte de Sotto, passando per Piazzetta Garibaldi – a po-

La magnifica Parte de Sotto torna alle origini

La gloriosa torre è tornata a fregiarsi dei suoi merli ghibellini

di *Prospero Calzolari*



Chiave di volta del palazzo Fiumi-Roncalli con lo stemma di famiglia: la Torre coi merli ghibellini. Qui posò l’attento occhio il priore del tempo Bruno Zucchi nel 1954 che presentò all’apposita commissione quello che sarebbe stato d’ora in poi lo stendardo della Magnifica Parte de Sotto. Una storia lunga quasi mezzo secolo.

chi passi dalla sua abitazione in via Fontebella—ebbe l’“illuminazione” di gettare l’occhio al di sopra del portone d’ingresso del palazzo Fiumi-Roncalli, nella cui chiave di volta spicca lo stemma di famiglia: la Tor-

re coi merli ghibellini! Così il nostro Priore la presentò ufficialmente il 3 marzo dello stesso anno nella sede dell’Azienda Autonoma del Turismo, un tempo luogo di riunione dell’allora Brigata del Calendimaggio, il cui

Consiglio aveva affidato a suo tempo al “triunvirato”, composto da Paolo Biffis, Fioravante Caldari, Francesco Saverio Sergiacomi, più Aldo Calzolari in qualità di Segretario della Brigata, il compito di “creare” quella festa la cui formula, “mutatis mutandis”, si è protratta fino ai nostri giorni. Due anni fa vennero raccolte 200 firme di partaioli a favore del ritorno allo stemma originale, ma varie vicissitudini impedirono il concretizzarsi dell’istanza. Oggi, grazie al Priore Maggiore Simone Menichelli (tra l’altro uno dei firmatari della suddetta petizione), ciò è stato possibile. Infatti, giovedì 1 ottobre 2020, nella sala del palazzo del Monte Frumentario, l’Assemblea di Parte ha votato all’unanimità (3 astenuti, nessuno contrario) il ritorno allo stemma originario della Parte e, tralasciando l’inevitabile soddisfazione per l’esito raggiunto, riteniamo questo risultato soprattutto un rispettoso omaggio a coloro che hanno un tempo realizzato questa festa e a tutti coloro che versarono lacrime di gioia o di sconforto (a seconda del verdetto) all’ombra di quella Torre, quella che il nostro Priore del 1954 ci consegnò allora per tramandarla ai nostri nipoti ed oltre...
(foto di Giuseppe di Biagio e Prospero Calzolari)

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.



Angelani nell'Operetta "Il canto delle sirene". Carnevale 1938

SPETTACOLO TEATRALE

Santa Maria degli Angeli, 21 febbraio 1938

Non può mancare il successo ad iniziative del genere, anche difficili, quando si è sostenuti da forte volontà e da vivo amore per l'arte. I coraggiosi realizzatori dell'operetta "Il canto delle Sirene" i maestri Mayda e Severini, direttore di scena il primo, istruttore musicale e concertatore il secondo, debbono essere paghi ché il pubblico ha apprezzato giustamente le loro capacità e collaudato con favore i loro sforzi, sabato 19 febbraio, al teatro "Silvio Pellico". Così si è rivelata efficacissima la collaborazione delle maestre Baldelli,

Pacciani, Pierucci e Rossi nella guida e disciplina delle masse sul palco, mentre la confezione dei costumi è stata curata dalle signorine Tomarelli, Tilde Giorgetti e Sergiacomi. Non meno preziosa l'opera che il maestro padre Galletti, valente pianista conduttore ed altri volenterosi cittadini hanno generosamente prestato nell'orchestra. Degno di essere menzionato l'appoggio incoraggiante dei Superiori della Comunità della Porziuncola e dello stesso parroco padre Antonsabetta, sempre solleciti a fiancheggiare le manifestazioni del paese. Passiamo ora in breve

rassegna i vari personaggi dell'indovinata operetta: il ragazzo Ciambella Carlo, più che nella recitazione, con un accento spiegato e sicuro, ha fedelmente interpretato la generosità e il coraggio di "Norberto," l'avventuriero; la sua voce limpida e modulata fa subito presa sull'uditorio. Severini Maria "Faitù", ha dimostrato spigliatezza e femminilità; intonata ed espressiva anche nella parte musicale. Pieno di brio, di disinvoltura, di agilità, Mario Giovagnoli "Opi", è riuscito il perfetto artista, centro dello spettacolo, riempiendo, la scena con le sue scappate

comiche e con la padronanza del canto. "Jorga", principessa indiana, è stata resa da Fabiani Ennia col necessario sussiego; tutta la sua potenza si è manifestata nel fasto di un corteggio orientale fantasmagorico. Mecatti Domenico e Peppoloni Wanda Franca, rispettivamente "Nadir", indiano, "Nara", indiana, hanno cantato con molta dolcezza e grazia; così Santarelli Matilde, "Magda". Il vecchio "Nepal", stregone, è stato impersonato efficacemente da Rio Giacomo. Bene anche le parti di vecchi marinai affidate a Campelli Pietro e Betti Pasquale. Severini Ornella e Serlupini Ines sono state le sirene incantatrici. La musica, scorrevole, ritmica e non priva di accenti



Nelle foto: alcuni protagonisti di spicco nelle iniziative teatrali angelane. A sinistra: Domenico Mecatti, John Sparkes, Giovan Battista Zucchetti, Anni '50. A destra: il maestro Mayda con alcuni alunni della seconda elementare 1960. Accanto al maestro, Giancarlo Perticoni, alla lavagna ... Mancinelli, con il libro in mano Lanfranco Bartolini, in primo piano a sinistra Antonello Mecatti con ... Pani. In basso: primo piano dei giovanissimi interpreti dell'operetta "Il Canto delle sirene".

sentimentali, è stata eseguita dal bel complesso orchestrale sotto la guida e direzione animatrice del maestro Severini. Cori, danze e giochi di luci a colori suggestivi hanno completato lo spettacolo che, invero, ha superato ogni aspettativa. Il pubblico difatti ha manifestato la sua piena soddisfazione con ripetuti battimani, anche a scena aperta. Hanno onorato la serata con la loro presenza in sala il Podestà di Assisi Arnaldo Fortini con la gentile signora. Rinnoviamo il nostro vivo compiacimento per questo sano diletto offerto nell'attuale Carnevale e facciamo voti che anche negli anni a venire si rinnovino simili istruttive manifestazioni di arte.



MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it



Il ricordo dell'amatissima Flavia Cipolla in Tacconi



Il giorno 25 settembre 2020, è venuta a mancare, all'affetto dei suoi cari, Flavia Tacconi, nata Cipolla. Donna di grande personalità, sensibilità, intelligenza, pun-

to di riferimento per tutta la sua famiglia. Carismatica e coraggiosa ha attraversato nella sua lunga e intensa vita momenti felici, ma anche difficili e impegnativi. Rimasta vedova di Alberto, in età molto giovane, oltre a prendersi cura dei quattro figli, ancora adolescenti, ha dovuto prendere in mano ed occuparsi dell'azienda di famiglia, con molta tenacia e intraprendenza, supportata, all'inizio, anche dalla esperienza maturata accanto al padre Giuseppe, deceduto pochi mesi dopo il marito, in seguito ad un incidente stra-

dale. Nonostante la dedizione al lavoro e alla educazione dei figli, che in seguito la affiancheranno nella gestione della Fonderia, ha mantenuto vivi negli anni i suoi interessi culturali per la lettura, il teatro, il cinema, i viaggi, derivati dalla sua formazione di studi classici e da una grande vivacità e curiosità intellettuale. Ha sempre partecipato con slancio anche alla vita sociale e agli eventi più significativi della tradizione di Santa Maria. Flavia, di carattere aperto e gioviale con tutti, attenta ai bisogni degli altri, sempre pronta al dialo-

go e al confronto ha segnato con il suo esempio l'esistenza di chi ha avuto occasione di conoscerla e apprezzarla. Matriarca del suo numeroso clan, madre, nonna e recentemente bisnonna adorata ha vissuto pure il grande dolore della perdita del nipote Alberto. La redazione del Rubino è vicina a Roberta, Pietro, Paolo e Luca, alle sorelle Agnese, Pieranna, Gabriella, ai cognati Giovanni e Adelio, al genero, alle nuore e a tutti i suoi numerosi e amatissimi nipoti per il grave lutto che li ha colpiti.

Cristiana Mecatti

Ciao, Mariella. Il cordoglio de Il Rubino



Maria Maddalena Brugnola in Tacconi, meglio conosciuta come Mariella, è tornata alla casa del Padre celeste. All'età di 83 anni, si è avviata per i fioriti sentieri cristiani per raccogliere i frutti della sua operosa giornata terrena, fatta di amore

e di bellezza, di impegno e di amicizia. Il giorno 13 ottobre 2020, munita dei conforti religiosi, ha chiuso gli occhi terreni e ha posto fine alla sua luminosa esistenza all'ombra della bella Cupola dell'Alessi e della dorata Madonna degli Angeli. Si è spenta serenamente e cessando di soffrire per la debolezza della carne. Con spirito di servizio Mariella ha speso il segmento del suo pellegrinaggio terreno come figlia amando immensamente i suoi genitori, come moglie adorando con tanto amore e sostegno quotidiano il suo Adelio, come madre, adoperandosi giornalmente e senza misure per la crescita, l'educazione, la

formazione dei figli Francesca, Andrea e Maria Elena e nondimeno donandosi immensamente per il suo nipotino Nicola. Ora è tra le braccia del Signore e si trova nel luogo dove si dissolvono le ambascie del quotidiano. Gode della Luce, della Via e della Verità. Mariella vive nella meritoria memoria di una vita spesa per gli altri e sicuramente non invano ha lasciato orme di riconoscenza ricordo nel cuore dei suoi cari, parenti ed amici. Osiamo sperare che la gentile signora Mariella, assisa in una nuvola di luce, guarda e protegge i suoi cari, implorando Colui che tutto può, perché assista nel bene, tutti coloro che ebbero la fortuna

di intercettare il suo cammino terreno. E soprattutto di proteggere il suo amato Adelio, i suoi cari figli Francesca, Andrea, Maria Elena e il diletto nipote Nicola. La dipartita di Mariella è stata accompagnata dall'affetto e serenità del marito, dei figli e del nipote. Nella certezza che se il tempo fugge, la memoria della defunta, incisa a caratteri di fuoco nei loro cuori, non si cancellerà mai. Alle condoglianza dell'intera comunità assisana alla famiglia Tacconi che ebbe in Mariella uno splendido esempio di generosa cittadina, si uniscono, il direttore, la redazione con i soci de 'Il Rubino'.

Giovanni Zavarella

Antonio Mazzoli (Tonino) Il dolce ricordo della famiglia



“Voglio far conoscere e ricordare il mio caro papà Antonio Mazzoli (Tonino) volato in cielo il 23 Giugno 2020. Tre sono le parole per rappresentarlo. Il dottore: curava i suoi trattori in officina come se fossero dei pazienti, posso dire che non ci dormiva la notte, tanta era la sua passione e pazienza, anche con le persone. L'umiltà: passava inosservato

nel suo paese, rispettoso del prossimo e amico di tutti, e chi lo ha conosciuto ne ha colto il sorriso, la gioia, la lucentezza dei suoi begli occhi azzurri come il mare. L'amore: dedicato alla sua famiglia. Infinito, fragile, sincero direi "vero", che tutti vorrebbero avere. Durante il percorso della sua malattia lo abbiamo accudito, io la mia mamma Iolanda, mio fratello Graziano come se in

quel letto d'ospedale fosse in lui Gesù. L'amore di un padre su questa terra è un dono prezioso, è un regalo ricco di ricordi, emozioni, esperienze sempre rivolte con semplicità, "gratuitamente". Posso dire che la fede è la forza, è la speranza di poterci ritrovare un giorno insieme a lui. Papà, sei nei nostri cuori, nei nostri ricordi, chiudo gli occhi, sei qui con me.

Francesca

Bruno, da tre anni ci hai lasciato e sembra un'eternità



Ifoglietti con gli appunti – si sa – si conservano il tempo necessario. Poi si accartocciano e si gettano via. L'ultima volta che vidi Bruno, proprio nella redazione del Rubino, un paio di giorni prima della sua dipartita, mi parlò della opportunità di scrivere un servizio corposo sulla stazione di Ospedalichio e mi consegnò un appunto in cui annotò: "Qual è la stazione

ferroviaria che serve l'aeroporto di San Francesco?". Iniziai subito le ricerche e inviai l'articolo, ma conservai l'appunto che tengo sempre sulla mia scrivania, come un caro ricordo. Bruno ha speso una parte non trascurabile della propria esistenza nel periodico che ha diretto per ben 17 anni, da quel lontano 2001, raccogliendo l'eredità dello storico direttore Domenico Mecatti. Un'eredità difficile, anche se li accomunava la provenienza professionale, entrambi ragionieri, ed entrambi amanti della propria terra. Ma, si sa, i numeri e le cifre nel giornalismo spesso non si conciliano. Invece, Bruno nella doppia veste di Direttore e di Amministratore, in poco tempo è riuscito in questa operazione di compromesso, sfoggiando alti doti di affidabilità e di affabilità.

Era preciso - annotava tutto -, era scrupoloso - tutto doveva quadrare -, era diplomatico, perché riusciva ad arrivare all'obiettivo, sempre, senza mai ledere nessuno. Sì, perché la sua formazione umana e sociale non ammetteva incrinature e faceva dell'educazione uno dei suoi principi fondamentali. Era quello che definiremmo un "gentiluomo". La sua conduzione del periodico lo aveva condotto a traguardi non sempre facili. Era riuscito a trasformare "Il Rubino" senza cambiare di una virgola i suoi contenuti. Sapeva perfettamente che certe rubriche, chiamiamole "minime", rappresentavano la stessa essenza del giornale e che i lettori non andavano mai traditi, perché quegli stessi lettori rappresentavano l'anima e insieme il futuro. Con noi collaboratori era sempre

disponibile, gentile, aperto. Accettava le nostre proposte senza mai aggiungere nulla, senza mai commentare, ma quando ci chiamava al telefono, quelle poche volte, per darci qualche "dritta" o per commissionarci qualche pezzo, sapevamo che non dovevamo esitare e la nostra risposta era sempre: "Sì, provvedo subito!" Ma sempre ci ripagava, con un "grazie" che per noi era una alta forma di riconoscenza, oppure quando ci telefonava per dirci che aveva letto e che aveva molto apprezzato. Caro Bruno, ci volevi bene, lo sappiamo, e anche noi te ne volevamo, anzi te ne vogliamo. Tu, Bruno non hai rimpianti verso di noi. Noi de "Il Rubino", ne abbiamo uno solo. Te ne sei andato troppo presto.

*Adriano Cioci
e il tuo Rubino*

Un caro saluto alla prof. Maria Lanna ved. Cirimele Ludovico



Al primo impatto si notava subito nella signora Maria una donna energica e singolare nelle prove della vita. Si può paragonare alla donna

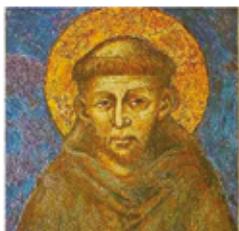
biblica del libro dei Proverbi "Una donna forte chi la può trovare? Ben superiore alle perle è il suo valore". Anche nella lunga malattia di giacenza nel suo letto, era sempre industriosa con le sue mani nell'uncinetto o con i ferri. Proveniva da una famiglia di Spello religiosissima. Due preti erano presenti in casa di Marisa che l'avevano formata alla vita con serietà e rettitudine. Altri tempi e altra formazione, ferma e rigorosa che non si addice più alla generazione contemporanea, ma allora ha dato i suoi frutti. È stata molti anni insegnante di ma-

terie tecniche, sapeva inventarsi di tutto e di più con le sue mani operose. Anche da un pezzo di carta o di stoffa creava sempre qualcosa di nuovo. La morte del figlio Marco e del marito Ludovico poi, pur nel dolore, ha evidenziato la sua forte tempra. Li ha seguiti per lunghi mesi di malattie e di ospedali, li ha gestiti combattendo il male con fierezza e per nulla spaventata. Raccontava sempre gli anni al Serafico, prodigandosi per il bene dei ragazzi non solo rispettosa dei loro problemi, ma anche battagliera presso il preside, insegnanti, assistenti. Non

temeva la morte, perché diceva sempre: "che sto a fare qui, ormai il mio compito è finito. Andrò con i miei cari per godere la visione di Dio sicura in quella fede che mi ha sorretto, incrollabile, per tutta la mia vita". In Paradiso ti accompagnino gli Angeli... Un riverente grazie alla signora Eugenia che l'ha servita, assistita, sostenuta, accompagnandola nella sua lunga malattia. Non voleva essere nominata "badante", ma compagna di viaggio in questo ultimo periodo della sua assistenza alla signora Maria ultranovantenne.

Don Dario Resenterra

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

**IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE**

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758**



il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it

"La Medaglia d'Oro al Merito Civile della città di Assisi è merito tuo"

Il dovuto omaggio ad Aldo Calzolari nel decennale della sua scomparsa

Caro Aldo, era d'autunno quando cadesti come una foglia di colore amaranto. Era il 28 ottobre 2010. Oggi sono io a dirigere quel Rubino che tu hai impreziosito per tanti anni con la tua penna arguta, appuntita, spesso di fuoco. Mi dicono che i tuoi pezzi arrivavano debitamente "sigillati", che venivano aperti - o meglio scartati - con lo stupore che si riserva a una lettera che accompagna un pacco a Natale. Se scrivessi parole di circostanza mi rimprovereresti aspramente. E allora, se in quell'altro mondo in cui ti sei spostato, puoi rimirare ancora qualcosa di quaggiù, so di farti contento con questa nota di "appropriazione debita". Per un paio di anni venivi a cercarmi nell'ufficio stampa del Sindaco Bartolini e, con quella tenacia che ti ha contraddistinto, non cessavi mai di invitare il cerimoniere Gianfranco Chiappini e me a scrivere a Generali e Dirigenti di Ministeri affinché riconoscessero i meriti di Assisi nei bui anni di guerra 1943/44. Tu conoscevi bene un Generale romano e a lui ti richiamavi con insistenza per spingerlo a far sì che Assisi potesse avere il meritato ruolo nell'alveo della solidarietà e amore per il prossimo. La vicenda della salvezza dei numerosi perseguitati politici, dei profughi e degli sfollati, nonché la cura di migliaia di feriti di ogni nazionalità ricoverati nelle strutture sanitarie cittadine, con la "complicità" delle istituzioni religiose e laiche del tempo, ma soprat-



Roma, 25 aprile 2004. Il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi conferisce la Medaglia d'Oro al gonfalone della città. Da sinistra: il Sindaco Emerito Romeo Cianchetta, don Aldo Brunacci, il comm. Aldo Calzolari, l'allora vicesindaco Claudio Ricci. In basso a destra: l'assessore Eraldo Martelli. Tra il pubblico si notano Bruno Barbini, Adelio Tacconi, Luigi Capezzali.

tutto dei cittadini, non poteva, secondo te, passare sotto gamba. Era troppo alto il valore morale di quei gesti e tu prendevi il pulmino dalla tua abitazione di Via San Francesco per giungere in Comune dove mi aspettavi pazientemente seduto sulla stretta panca di legno all'ingresso dell'ufficio. Poi accadde che, per ragioni meramente economiche, il pulmino dovette essere tagliato. Immaginabile il tuo disappunto espresso così bene, come tu sapevi fare, anche sulle pagine de Il Rubino e su quelle dei quotidiani dove eri di casa. Il mio compito era risponderti in modo adeguato ma il sindaco Bartolini, con in mano

uno dei tuoi pezzi al calor bianco, mi invitò a rivolgermi a te "come risponderesti al tuo vecchio padre". Il pulmino non venne mai riattivato ma con la mia macchina venivo a prenderti. Accadde poi un fatto meraviglioso: era una piovosa sera di gennaio, il 26 del 2004, e il giornalista del Messaggero Luca Benedetti mi avverte telefonicamente che la Città di Assisi era stata riconosciuta Medaglia d'Oro al Merito Civile nel giorno della Memoria. Ti chiamai, esultasti, e nella capacità di azione che non ti abbandonava mai, mi invitasti a salire nella tua casa per preparare un pezzo. Erano le 22 di sera. Pioveva

a dirotto. Oggi la Medaglia spicca sul gonfalone con il giusto merito, ma sento forte il dovere di portare a conoscenza che quel riconoscimento alla città di Assisi è solo tuo, naturalmente dopo quello dei tuoi concittadini che si espressero al tempo con atti di amore concreto e coraggioso. Il 25 aprile 2004 con un pullman partimmo dalla piazza del Comune e tu non potevi che essere in prima fila. La notte precedente un fulmine aveva fatto danni alla Torre Campanaria. Ma il sole a Roma brillò. Sono contenta di aver reso pubblico quanto dovuto. Anche io c'ero.

Paola Gualfetti

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Prof. Candido Piatti Un angelano bevanate di adozione

Un generoso eclettico maestro di vita e di arte. Prezioso archivista nella biblioteca di Bevagna



Nella foto: il nipote Emanuele Piatti con lo zio Candido

In un numero del periodico satirico bevanate "Il Ciripicchiolo" si legge una affettuosa filastrocca a lui dedicata:
 "Con cappello e bastoncino si avvicina pian pianino;
 o maestrino, tu nel santuario sei valente pittore del sipario,
 tu che godesti le migliori sere va' e di' a tutti che a Bevagna il forestier vi trova la cuccagna".

Nasce a S. Maria degli Angeli il 13 novembre 1899. In età giovanissima, mentre giocava nel giardino del bar (oggi si ricorda ancora col nome di bar Piatti) ubicato di fronte la Basilica e gestito dal padre Orazio, un incidente gli procurò una grave menomazione mentre raccoglieva da terra un mortaretto della festa inesplosivo che gli scoppiò in mano, riducendogli la mano sinistra a brandelli tant'è che la perse. Candido Piatti cresce nella cittadina Umbra di Santa Maria degli Angeli, mostrando subito un carattere spigliato e avido di conoscere e di apprendere. Trascorre lunghi pomeriggi nella Tipografia Porziuncola retta dai frati Minori Francescani, frequentando assiduamente lo studio di un frate da lui sempre ricordato con tanto affetto, tale Fra' Filippo da cui apprende i primi rudimenti tecnici dell'arte dell'incisione su rame e del disegno e della miniatura. Segue molto diligentemente gli studi e a diciotto anni si diploma "Maestro Elementare" presso l'Istituto Magistrale "Ruggero Bonghi" di Assisi con il massimo dei voti, viene premiato come lo studente più meritevole. Per lui è il primo dei tanti riconoscimenti ottenuti

durante la sua carriera professionale. In seguito ad un concorso viene chiamato ad insegnare nella scuola elementare di Comacchio dove conosce una collega, Sig.ra Rina che nel 1921 diventa sua sposa e vanno a vivere a Tamara di Copparo (Ferrara). L'anno successivo la Sig.ra Rina partorisce una bimba a cui danno il nome di Diana. Purtroppo però la Sig.ra Rina muore durante il parto per una infezione puerperale. La bimba viene dunque affidata ai nonni materni. Il maestro Piatti rientra quindi in Umbria dove viene chiamato ad insegnare a Bevagna in seguito alla vincita di un concorso. Qui conosce la signorina Gertrude Angeli, detta Tutina, che diventa sua sposa e dalla quale nascono due figli Silvano il 1927 (Medico Veterinario poi Insegnante di Educazione Fisica) e Nazario il 1933 (Medico Chirurgo e Ginecologo). Intanto la figlia Diana ha già raggiunto il suo papà nel 1926 vivendo una vita tranquilla con i suoi due fratelli e la loro mamma. In seguito alla morte della prima moglie Rina, il Maestro compone e pubblica nel 1921 una commossa raccolta di poesie dedicate appunto a Rina ed intitolata "Fioriture" in cui emerge lo stato d'animo di quest'uomo a cui muore la sua giovanissima sposa. Comincia quindi a Bevagna la vita professionale dedicata con passione all'insegnamento fatto di innovazioni pedagogiche, come l'applicazione del metodo globale ovvero il rifiuto della monotonia delle "aste" per la scoperta della immediata composizione di italiano. Ben presto però l'insegnamento che pure pratica con grande entusiasmo e passione non gli basta. Il suo spirito deve spaziare oltre, utilizzando anche quelle sue conoscenze artistiche apprese sotto la guida di "Fra' Filippo" alcuni anni prima. Comincia a lavorare (presumibilmente nel 1923 - 1924) alla composizione di dieci tavole, con la tecnica dell'inchiostro di china, che illustrano il "Cantico delle Creature di San Francesco di Assisi". Ne viene fuori un lavoro di grande pregio artistico. Queste tavole verranno poi riprodotte su ceramica da una Ditta di Deruta ad opera di un artista. Il Maestro Piatti mostra un grande interesse per gli approfondimenti della Storia Locale intrecciata anche a quella Nazionale ed Europea. Nasce in lui l'interesse di frequentare i libri della Biblioteca Torti conservati nel Chiostro San Domenico sin dal 1924 per poi occuparsi per conto dell'Amministrazione Comunale di Bevagna anche della Pinacoteca. Comincia così un lavoro certosino di catalogazione dei libri (aiutato dai figli Silvano

e Nazario) e di riordino della Biblioteca fino a seguirne personalmente il trasferimento presso Palazzo Lepri attuale sede del Museo, della Biblioteca e della Pinacoteca. Il suo impegno per la Biblioteca e la Pinacoteca è continuato in maniera ininterrotta per ben 53 anni fino al 1977. Questa sua opera incessante è stata fatta con grande passione e soprattutto senza "nulla pretendere". Tutto questo a testimonianza dell'amore per Bevagna, la Città che lo aveva accolto a braccia aperte. Diviene così l'autorità indiscussa in campo culturale e sulle questioni educative. Negli anni quaranta/cinquanta si laurea presso la Facoltà di Magistero di Roma in Materie Letterarie acquisendo così il titolo di Professore che ne aumenterà il prestigio ed autorevolezza. Il Comune di Bevagna, quando il Professore lascia la direzione della Biblioteca - Pinacoteca, consegna all'Illustre Benemerito una "Medaglia d'Oro ricordo quale segno di ringraziamento per l'opera svolta al riordino della Biblioteca - Pinacoteca disinteressatamente ed al servizio della collettività".

Altro importante riconoscimento gli viene dato a Torino in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia 1861 - 1961 consistente in una medaglia d'oro quale Promotore di Cultura. Fu insignito del riconoscimento di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Il Professor Candido Piatti muore a Bevagna l'8 giugno 1982.

Pietro Lasaponara



Una tavola a china dell'artista Candido Piatti



La buona novella **Notizie da Palazzo**

I valori della comunità devono continuare a sopravvivere anche con l'isolamento forzato e il distanziamento sociale, perché il senso di appartenenza, quell'unione che fa la forza, è alla base dello sviluppo di ogni civiltà. Anche le piccole comunità, come quella di Palazzo, hanno reso l'Italia lo stupendo Paese di cui siamo abitanti e dobbiamo essere consapevoli che, oggi, per quanto dolorosa possa essere la situazione, rinunciamo a libertà e diritti fondamentali perché altri

li hanno conquistati, anche a prezzo della vita, prima di noi e per noi. Tutti desideriamo ardentemente un ritorno alla normalità, ma crediamo che per poter far ciò occorre capire che un individuo è tale, solo perché qualcun altro lo riconosce, solo se ha una comunità che lo protegge e che gli dà importanza e valore. Parlare di identità e comunità, di arte e cultura, di storia e di storie non è vano, anzi, può aiutare a risollevare lo spirito e a farci sentire orgogliosi della terra in cui viviamo.

È per queste ragioni che, dal mese di maggio, la Pro Loco di Palazzo pubblica settimanalmente delle video interviste nella propria pagina *Facebook*, in due diverse rubriche. Mentre tutto sembra essersi fermato, come se il tempo fosse sospeso, Palazzo cerca di non perdere la memoria storica, da una parte, e chiede aiuto ai beniamini della propria comunità per superare le difficoltà e trovare la forza di andare avanti, sempre e comunque, nonostante le avversità.

Michele Leonelli

Ne "La vita al tempo della quarantena", insegnati, studiosi, artisti, emigrati, sportivi e saggi di tutte le età, a vario titolo, hanno raccontato la loro esperienza, parlando del vissuto quotidiano e di come le cose siano cambiate a causa della pandemia.

Nella seconda rubrica, dal titolo "Amarcord. Il mille900", il Prof. Fosco Valorosi ci traghetta nel passato, parlando di luoghi, personaggi ed aneddoti del Secolo breve, a partire dagli anni '40.

Onore al merito

Borrelli premia il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Assisi



Angelo Borrelli, Capo dipartimento di Protezione Civile Nazionale, ha offerto riconoscimenti ai vari operatori del volontariato e del mondo sanitario e sociale per aver contribuito all'assistenza della popolazione tutta e, in particolare, delle fasce più deboli. I diplomi del Comune di Assisi sono stati consegnati il 2 ottobre 2020 nella Sala Conciliazione alla presenza del prefetto di Perugia Armando Gradone e del Sindaco di Assisi. Durante i mesi del confinamento la Protezione Civile Comunale ha profuso senza indugi aiuti concreti nella consegna dei beni di prima necessità, farmaci compresi, agli anziani e ai più bisognosi. Nella foto il coordinatore della Prociv Assisi Gabriele Valecchi riceve il diploma.

IL BANCO DELL'ORO

Laboratorio di oreficeria e orologeria



**Cell. 393.9880919
Tel. 075.8003684**



**VIA PATRONO D'ITALIA, 1B
SANTA MARIA DEGLI ANGELI**



*Servizio di Carotaggio industriale
con Tecnologia **HILTI***

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali



*per strutture residenziali ed imprese con sistema di recupero dell' acqua
Siamo anche a servizio di altre imprese del settore*

loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it

Pro Loco Rivotorto

LA STORIA DA SALVARE

La chiesina di S. Petrignano nelle campagne di Rivotorto. I resti della seconda casa del Signore restaurata dal Poverello

Domenica 18 ottobre, un folto gruppo di pellegrini, con interesse e devozione su invito della Parrocchia e della Pro loco, si è mosso per andare a scoprire la storia e la condizione attuale di quella piccola chiesa che fu riparata da San Francesco dopo San Damiano e prima della Porziuncola, come attestato dai primi biografi del Santo. A raccontare con dovizia di particolari la storia del luogo, così caro a Francesco, è il dottor Mauro Loreti, storico per passione e grande devoto del Santo, che, negli studi pubblicati nel suo recente libro "Rivotorto radice del francescanesimo", individua nella chiesina di San Petrignano, nelle campagne di Rivotorto, la seconda "casa del Signore" restaurata dal Poverello. Purtroppo l'edificio è ormai in grave degrado, quasi completamente diroccato e rischia di finire nell'oblio. Per questo la Pro Loco, la Parrocchia e la

Comunità francescana, sollecitate anche dal recente studio del dott. Loreti, hanno pensato di promuovere alcune iniziative per far conoscere questa preziosa testimonianza francescana e impedire che il passare del tempo e l'abbandono ne cancellino progressivamente la memoria. Sarebbe davvero imperdonabile lasciare che una chiesa restaurata a mani nude da Francesco più di otto secoli fa, vada in rovina nel ventunesimo secolo a causa dell'incuria e della moderna indifferenza, oggi che il messaggio e la figura del Poverello sono più che mai attuali, sarebbe davvero importante riuscire a salvare questo umile luogo immerso nel verde della "valle spoletana". L'auspicio è salvare queste pietre e far sì che possano continuare a testimoniare il segno del passaggio di Francesco per altro lungo tempo. La pro loco aveva previsto anche altri appuntamenti per questo periodo,



quali una conferenza con il prof. Elvio Lunghi sulle tele del Sermei con storie di Francesco, conservate nel Santuario, per raggiungere il clou con la presentazione del libro del dott. Loreti

presso il pala eventi, il tutto è però rimandato a tempi migliori a causa della nuova emergenza Covid. (Nelle foto: in alto la chiesina. In basso: la visita con Mauro Loreti)

 **MONDADORI POINT**
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

IO SONO L'ABISSO

di Donato Carrisi

Sono le cinque meno dieci esatte. Il lago s'intravede all'orizzonte: è una lunga linea di grafite, nera e argento. L'uomo che pulisce sta per iniziare una giornata scandita dalla raccolta della spazzatura. Non prova ribrezzo per il suo lavoro, anzi: sa che è necessario. E sa che è proprio in ciò che le persone gettano via che si celano i più profondi segreti. E lui sa interpretarli. E sa come usarli. Perché anche lui nasconde un segreto. L'uomo che pulisce vive seguendo abitudini e ritmi ormai consolidati, con l'eccezione di rare ma memorabili serate speciali. Quello che non sa è che entro poche ore la sua

vita ordinata sarà stravolta dall'incontro con la ragazzina col ciuffo viola. Lui, che ha scelto di essere invisibile, un'ombra appena percepita ai margini del mondo, si troverà coinvolto nella realtà inconfessabile della ragazzina. Il rischio non è solo quello che qualcuno scopra chi è o cosa fa realmente. Il vero rischio è, ed è sempre stato, sin da quando era bambino, quello di contrariare l'uomo che si nasconde dietro la porta verde. Ma c'è un'altra cosa che l'uomo che pulisce non può sapere: là fuori c'è già qualcuno che lo cerca. La cacciatrice di mosche si è data una missione: fermare la violenza, salvare il maggior numero possibile di donne. Niente può impedirglielo: né la sua pessima forma fisica, né l'oscura fama che la accompagna. E quando il fondo del lago restituisce una traccia, la cacciatrice sa che è un messaggio che solo lei può capire. C'è soltanto una cosa che può, anzi, deve fare: stanare l'ombra invisibile che si trova al centro dell'abisso.





IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

INTERVISTA AL VICESINDACO FRANCESCO FRATELLINI

“Nel prossimo PRG non sono previste nuove volumetrie”

La città che cambia. I tempi per l'eliminazione dei passaggi a livello di Via Firenze e Ospedalichio. Percorso verde ed edilizia residenziale

Alcuni cambiamenti nella nostra città, tra viabilità ed edilizia residenziale, sono sotto gli occhi di tutti. Ne parliamo con Francesco Fratellini, attuale vice-sindaco e assessore all'assetto del territorio, attività edilizia, igiene urbana, ambiente e urbanistica. Ed è proprio da quest'ultimo settore che vogliamo iniziare, visto che a breve si andrà ad adottare il nuovo PRG che dovrebbe tener conto delle esigenze di una complessa realtà come quella bastiola.

Queste esigenze – esordisce Fratellini – verranno evidenziate dal Documento Programmatico già approvato dal Consiglio Comunale e che è alla base del Nuovo Piano Regolatore Parte Strutturale in via di definizione. I punti salienti si riferiscono al limitato consumo del suolo; non sono previste nuove volumetrie, ma ci si limiterà a individuare gli spazi per atterrare i volumi che saranno delocalizzati in seguito al recupero dei detrattori ambientali, dei volumi che

si trovano in zona di rischio allagamento o dei volumi che comunque saranno definiti incongrui dallo stesso Consiglio Comunale. Inoltre, il nuovo PRG prevederà, in linea con la legge, lo snellimento delle procedure e la semplificazione degli interventi -.

Quali sono gli attuali “talloni d'Achille” del nostro territorio?

Sono quelli di sempre. Il mancato completamento della viabilità esterna che incide pesantemente sulle zone centrali. Con il nuovo PRG cercheremo di semplificare gli interventi, tenendo sempre conto delle necessità. Il collegamento di Via Roma con la 147 Assisana era fondamentale e non è stato mai posto come prioritario, come pure il collegamento tra la Rivierasca e il quartiere XXV Aprile, previsto mediante la realizzazione di un nuovo ponte sul Chiascio nelle vicinanze dell'attuale passerella pedonale, come pure il superamento della strettoia di Bastiola. Qui la situazione è più comples-

sa e lontana nel futuro in quanto occorrerà costruire un nuovo ponte con una viabilità alternativa. Per il momento l'Amministrazione Comunale sta riflettendo intorno alla realizzazione di una rotonda sul ponte sul Chiascio, di cui è stato approvato il progetto preliminare, con successiva ulteriore rotonda all'altezza di Via Mantovani. Eliminando il semaforo, si beneficerà di un miglioramento nel traffico -.

Arriviamo ai due nodi che affliggono da decenni i nostri spostamenti: i passaggi a livello di Via Firenze e di Ospedalichio.

Due annosi problemi i cui tempi di soluzione non sono più estremamente lontani. Per il P.L. di Via Firenze, abbiamo un permesso a costruire già dal 2015, i fondi ci sono, grazie alla fidejussione che obbliga la Società che sta edificando nella zona Franchi. Vi è, però, un ulteriore problema, scaturito dall'approvazione del Piano di rischio idraulico avvenuta nel 2015



che evidenziava la necessità di porre in sicurezza il torrente Tescio... e qui la burocrazia la fa da padrona, ancora una volta! Ci siamo subito attivati per la messa in sicurezza del torrente. È stato redatto un progetto cofinanziato da Comune e Regione riguardante l'argine di sinistra. Poi, la stessa Regione ha imposto la messa in sicurezza anche dell'argine destro e i tempi si sono ancora di più allungati a causa del progetto complessivo ridefinito per intero. Spero che entro fine anno la Conferenza dei



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Servizi possa approvare il piano per i due argini. Seguirà il progetto definitivo e il bando di gara. Una data presunta? Nell'estate del 2021 potrebbero iniziare i lavori dell'argine del Tescio che impegneranno forse sei mesi. Il collaudo di questa opera darebbe il via ai lavori del sottopasso -.

Come verrà organizzato il defluire del traffico in Via Firenze, una volta iniziati i lavori?

Non è escluso che quando partiranno i lavori lungo il Tescio non si possa, di pari passo, iniziare quelli preparatori per il sottopasso. Vi è stata l'interlocuzione con le Ferrovie per individuare un P.L. provvisorio da Via del Cantinone al Viale della Stazione, per non chiudere il traffico e dare maggiore spinta al cantiere di quante ne riceverebbe adottando il senso unico alternato -.

Per il passaggio a livello sulla 147 nei pressi di Ospedalicchio quali tempi si prevedono?

La Conferenza dei Servizi del 2019 ha dato il via libera allo studio di fattibilità di un cavalcavia. Su questo argomento si è fatta un po' di confusione. Passare sopra la ferrovia è obbligatorio in quanto nella zona incidono problematiche legate al rischio idraulico. Ci sono anche interferenze con le linee del metano ad alta pressione e con le linee idrauliche che collegano i vari pozzi al centro di captazione. Proprio alcuni giorni fa, il 7 ottobre, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di convenzione integrativa. A questo punti i tempi potrebbero essere veloci in quanto la convenzione stessa prevede l'incarico a RFI a realizzare il progetto esecutivo e l'opera. Da precisare che il cavalcavia non viene posato in corrispondenza dell'attuale nastro stradale, ma spostato più a est, non interferendo con il cono panoramico di Assisi -.

Spostiamoci sull'ambiente, sul percorso verde, quin-

di. Quali prospettive per una sua valorizzazione?

Abbiamo ultimamente approvato una proposta che speriamo venga finanziata con fondi europei, per un importo di 600.000 euro. Dovrebbero servire al miglioramento del sito. Colgo l'occasione per lanciare un appello ai frequentatori: quello di essere ancora più vigili, in quanto assistiamo spesso ad atti vandalici come l'incendio dei cestini e la rottura delle staccionate. Forse per sentirsi "eroi" occorre distruggere il bene pubblico? -

Edilizia residenziale. La zona intorno all'Ufficio Postale di Bastia centro sta vedendo l'ultimazione di cinque edifici (per un totale di 114 appartamenti di varia misura). Qual è il punto della situazione?

Il progetto del Social Housing nasce nel 2015 su proposta della proprietà che ha acquisito l'area e che ha acquisito altre aree simili in Italia (aree industriali dismesse per riqualificarle e creare questo nuovo sistema abitativo). È un obiettivo diverso da quello delle case popolari perché si tratta di una forma d'investimento. Nel piano Franchi queste volumetrie erano già esistenti. L'Amministrazione Comunale ha ritenuto di approvare la proposta della Società perché meritevole di attenzione. Ci saranno alcuni tipi di possibilità per il cittadino interessato a un appartamento: l'acquisto senza vincoli, l'affitto riscatto, l'affitto concordato o l'acquisto agevolato. L'assegnatario ha l'obbligo di essere residente in Italia da un certo numero di anni. Abbiamo chiesto di riservare un certo numero di appartamenti alle Forze dell'Ordine e priorità a chi abita a Bastia da più tempo (in caso di parità nella graduatoria). L'assegnatario dovrà avere almeno tre volte il reddito del canone che andrà a pagare. Domande e graduatorie partiranno a palazzine ultimate, entro la primavera 2021 -.

Nuovo accesso alla Stazione ferroviaria



La zona di Via Firenze ha recentemente subito una sorta di piccole rivoluzioni sul fronte della viabilità e del traffico. Una riguarda la posa in opera di una rotonda che devia una porzione della stessa Via Firenze e che consente di raggiungere da una parte l'Ufficio Postale e la Rivierasca, dall'altra la stazione ferroviaria (servita anche da una nuova pista ciclabile). Questo breve tratto di strada diventerà l'unico accesso allo scalo, una volta che verrà condotto a compimento l'agognato sottopasso e la conseguente eliminazione del passaggio a livello. Quando questo accadrà, tramonterà l'accesso del Viale della Stazione, "storica" strada per unire i bastioli al treno, aperta in concomitanza con l'inaugurazione della ferrovia Foligno-Terontola, avvenuta nel lontano 1866.



PESCHERIA
da Michela

■ ■ ■ ■ un mare di qualità

Il vero pesce fresco
e Pronto cuoci

MARTEDI 7:30 - 13:00
GIOVEDI 7:30 - 13:00
16:00 - 19:30
VENERDI 7:30 - 13:00

Tel. 347.9289054

Via C. Battisti
traversa Via V. Veneto vicino Limoni
BASTIA UMBRA

Assisi
VIRTUAL*ic*

di Luca Quacquareni

SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE

Via G. Becchetti, 42b
S. Maria degli Angeli
328.0974555
www.assisivirtual.it

Il torcitoio circolare da seta a energia umana: una invenzione "rivoluzionaria". La sua storia nel Mercato delle Gaite

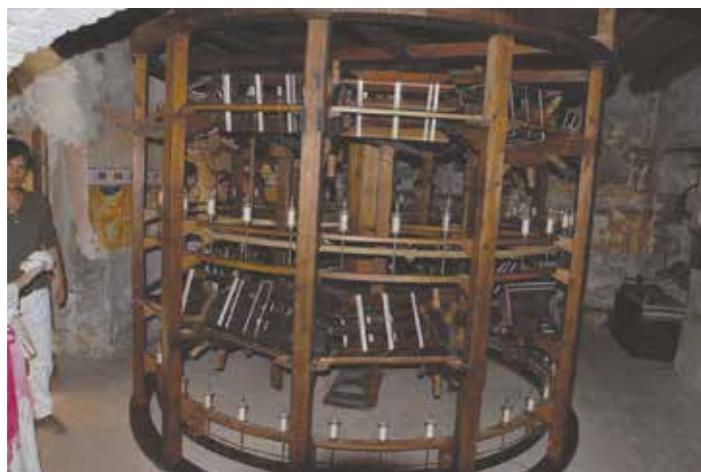
PERCHÉ TORCERE LA SETA?

In natura esistono migliaia di filamenti vegetali e animali più o meno lunghi e resistenti. In genere, i filamenti di origine naturale hanno una lunghezza inferiore al metro, da qui la necessità di costruire un <<filo continuo>> partendo da elementi più corti. La filatura, intesa come creazione del filo, nasce dall'unione per torcitura delle fibre. La tessitura, con tutte le fasi di preparatorie dei filati che essa richiede, era già una tecnologia consolidata quando in Oriente si scoprì che esistevano fili naturali di centinaia di metri. Erano i fili di seta dei bozzoli di alcuni insetti. Tra gli insetti vi sono centinaia di specie serigene, tuttavia una specie fu oggetto di interesse particolare per diverse ragioni: facile dipanabilità del filo, filo molto lungo e sottile, possibilità di allevamento domestico. La pratica allevatoria del Bombyx mori, del baco da seta, continua da oltre quattromila anni. Dall'Oriente, molto lentamente, essa arrivò in Europa assieme alla tecnica di trattura, cioè all'arte di levare la bava dei bozzoli per farne un filo utilizzabile. Durante la trattura, la sericina, viene sciolta immergendo i bozzoli in acqua calda; individuati poi i capofilo con una spazzola, se ne fa un mazzetto proveniente da più bozzoli (la rosa di trattura) e si inizia a tirare (da cui trattura), avendo cura di tener ben unito il mazzetto delle bave e di mantenere l'acqua calda. Il filo così ottenuto, reso compatto dal reindimento della sericina, viene avvolto su di un aspo, dove va a formare le matasse di seta greggia. Per millenni la seta greggia ottenuta dalla filatura è passata direttamente al telaio per essere tessuta. Se si analizzano i rari frammenti di tessuti antichi, ritrovati per lo più in tombe cinesi, oppure di provenienza Sassanide e Bizantina, si osserva come i fili di ordito e di trama siano in genere privi di torsione o ne abbiano una debolissima (pochi giri per metro). Tuttavia, dal X secolo d.C. in poi, compaiono tessuti con fili decisamente torti, decine o centinaia di spire per metro. L'esigenza di produrre tessuti sempre più fini e con disegni sempre più complessi, uniti alla necessità della tintura in filo, fu quasi sicuramente la causa determinante dell'introduzione della torcitura della seta. Ove e come ciò avvenne per la prima volta non è noto. Da semplice esigenza operativa, la torcitura divenne col tempo un settore molto importante nel processo di lavorazione della seta, con imponenti edifici, macchinari, maestranze, normative e capitali dedicati allo scopo.

LA TORCITURA ANTICA E IL TORCITOIO << TONDO >> A ENERGIA UMANA.

La produzione di seta torta a mano era lenta e dispendiosa; il filo torto dava luogo ad evidenti irregolarità della pezza finita, attribuibili alla disuniforme distribuzione della torsione lungo il filo. La ruota a filare semplice permise di risolvere in parte i limiti produttivi dei filati per tessitura. Di probabile provenienza orientale essa compare in Europa dopo il 1000; la prima raffigurazione è visibile in una delle vetrate della cattedrale di Chartres e risale al 1150 circa. Nel corso del XIII secolo, compare in quel di Lucca il <<torcitoio tondo>>, mosso dall'uomo. La loro origine finora è ignota, forse dal Medio Oriente all'epoca delle prime quattro crociate dal 1098 al 1204.

Hanno forma cilindrica e torcono contemporaneamente la seta di circa 80 rocchetti completandoli in 6-10 ore con soli



due addetti (vedi foto). Se si pensa che a mano una persona torce un rocchetto in 30-40 ore, si ha un salto quantitativo di produzione di circa 300 volte con una qualità di filato molto migliore ad un costo inferiore. La fonte di energia erano le braccia dell'uomo. Una persona allenata poteva muovere fino a 150 rocchetti per 8-10 ore con qualche sosta. A causa di guerre civili in Lucca, già nel Trecento la conoscenza del torcitoio si diffonde a Firenze, Bologna, Venezia, nel sud della Francia. Nella seconda metà del Quattrocento il giovane Leonardo da Vinci, a Firenze dove era a bottega del Verrocchio, conosce il torcitoio circolare da seta ormai consolidato da più di due secoli di attività. Ne rimane affascinato, lo studia nei dettagli, vi scrive sopra persino degli indovinelli e lo migliora: inventa il distributore automatico del filo; inventa le rocchelle per avvolgere la seta lavorata e le bacchette per inserirle, in sostituzione dei più ingombranti aspi; inventa un nuovo tipo di movimentazione dei fusi, allo scopo utilizza una ruota suddivisa in settori (strofinacci) per migliorare l'aderenza. Tutte invenzioni che accrescono di molto la qualità dei filati di seta e la produttività della macchina.

A partire dal Trecento, inoltre, esigenze produttive avevano obbligato a ricorrere all'energia idraulica per muovere i torcitoi da seta diventati ormai grandi macchinari alti 5-6 metri. I nuovi dispositivi leonardiani che li migliorano si diffondono presto. La città di Bologna, con centinaia di torcitoi impiantati, ne è il centro più imponente fino al XVII secolo. Ma la stessa macchina è ormai diffusa in Italia, Francia, Spagna, Olanda, Belgio, Austria, Ungheria.

(Continua)

Alfredo Properzi



Al Casale del Grillo
 scuola e corsi di equitazione
 con passeggiate nel verde

22 camere e 8 miniappartamenti dotati di tutti i confort - Ristorante con cucina tipica Umbra
 Pizzeria - Ampii spazi per cerimonie e banchetti

Strada Casa del Diavolo - Civitella Benazzone, 3 - Loc. Morleschio (PG)
 Tel. 075.5941010 - Cell. 336.910115 - www.casaledelgrillo.net

IL FRANTOIO E LA RUOTA DI PIETRA

di Francesco Brenci

C'è sempre un piccolo fiore che riesce a spuntare tra le rocce anche quando sembra che tutto sia arido, c'è sempre chi crede nel suo lavoro, nella forza della famiglia, nella grazia del Signore. Questo è

Roberto Ercolanetti e la sua storia imprenditoriale legata alla sua terra di Bettona e agli ulivi



Roberto Ercolanetti, giovane imprenditore "agricolo" di Bettona che è riuscito, nel giro di pochi anni, a fare del suo amore per il suo territorio un investimento per il suo futuro e per quello dei suoi figli. La sua storia imprenditoriale è legata alla sua terra e ai prodotti che essa riesce a donare. La coltivazione degli ulivi e la relativa produzione di olio è la peculiarità della sua azienda e non poteva essere altrimenti in una terra dove il Signore ha deciso che proprio questa pianta fosse l'essenza, la risorsa principe. Le scelte imprenditoriali hanno seguito sapientemente proprio la valorizzazione di questo albero, immagine della tenacia, della forza e della longevità, scelto, per le sue caratteristiche, simbolo cristiano dell'umiltà e della pace. Dapprima la nascita del suo agriturismo immerso nel verde degli ulivi, nella collina nella cui sommità domina Bettona. Il suo nome è un forte richiamo alla vocazione del luogo, la struttura prende il nome di "La Macina", i suoi appartamenti per le vacanze, sono individuati con i nomi delle differenziate

varietà di ulivi. L'inverno, dopo la raccolta delle olive, la struttura si trasforma in ristorante dove è il suo olio ad essere il protagonista, insieme alle particolarità gastronomiche tipicamente umbre. Roberto non è solo nel suo lavoro, ma è affiancato da tutta la sua famiglia, da Laura sua moglie, da Lisa, Andrea, Luca, Francesco, i suoi quattro figli e da Renato, il padre, dal quale ha ripreso la sua dinamicità, una squadra vincente. Ma una "macina", per essere produttiva ha bisogno del suo frantoio, la scatola dove per generazioni l'enorme ruota di pietra era spinta per schiacciare le olive. Roberto da tanto tempo si era procurato quella pietra, proveniente da uno degli antichi molini posti nel centro storico di Bettona, il suo sogno nel cassetto era proprio legato a quella pietra, mettere quel simbolo del passato nel suo sogno, in un frantoio da posizionare nella sua azienda. Come spesso succede i sogni, specialmente se fatti a occhi aperti, trovano corpo, così quella pietra, dopo qualche anno, è stata posta all'ingresso del suo frantoio co-

struito a metà collina, tra i tornanti che portano fino in paese. I lavori cominciano nell'estate del 2019, Roberto e i suoi figli cominciano con il delocalizzare gli ulivi per far posto alla struttura, scavano, murano, sembra che tutto possa essere portato a termine in brevissimo tempo, ma arriva l'imprevisto, il COVID blocca tutto, le imprese impegnate sono costrette a fermarsi, un momento di forzata riflessione che non scoraggia sicuramente gli Ercolanetti. Dopo qualche mese, quando il virus concede una tregua, si ricomincia non sarà certamente un minuscolo essere a fermare i sogni, così con la tenacia di un ulivo i lavori vengono accelerati, bisogna essere pronti per la stagione del nuovo raccolto. Puntualmente, il 4 ottobre arriva la inaugurazione della struttura, una costruzione in pietra e mattoni perfettamente inserita nel suo contesto ambientale, al suo interno una apparecchiatura di ultima generazione, una tecnica di avanguardia per una spremitura delle olive

in assenza di ossigeno con temperatura controllata durante tutto il processo di lavorazione, questo si legge nella relazione tecnica che accompagna l'impianto. Certo l'aspetto tecnico ha la sua importanza, ma quello che veramente ha valore è quello che l'opera rappresenta, il raggiungimento di un sogno. Dopo gli ultimi collaudi e messe a punto, il "FRANTOIO - I COLLI DI BETTONA", della famiglia Ercolanetti apre i battenti, il prezioso prodotto che ne esce è perfetto e comincia a riempire gli "ziri" dei tanti produttori di Bettona e oltre. Lisa, Andrea, Luca e Francesco gestiscono il frantoio, in camicie bianche, papà Roberto e nonno Renato pensano a raccogliere le olive dell'azienda. L'oro verde verrà così messo in vendita nel frantoio che diventerà punto di eccellenza per tutto il territorio. In questa Bettona sopita e quasi dimenticata, c'è chi non si arrende mai, questo è necessario leggere in questa bella storia imprenditoriale.



BCC Spello e Bettona

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

San Rufino “Rufinuccio” “Rufinello” d’Arce, il Santo di Collemancio

La leggenda del giovane chierico gettato in un pozzo dal suo parroco. A Collemancio tre sue rappresentazioni



Nelle foto: a sinistra ex Chiesa Madonna delle Piagge. A destra dell'affresco il chierico San Rufino d'Arce (1609). In alto: Palazzetto del Podestà, Sala grande. San Rufino è accanto a Santa Barbara che tiene in mano il Torrino simbolo di Collemancio. In basso: Chiesa di Santo Stefano che ospitava un quadro di cui si sono perse le tracce

“E” sisteva sulle colline vicino a Collemancio una Rocca a un chilometro dal più importante Monastero di Sant’Apollinare del Sambro”, come lo evidenzia Gabriele Baldaccini, maestro elementare cannarese, che nel 1846 visitò la località in cui ancora si potevano vedere dei resti di muri e un piccolo arco. Fu similmente da me visitato nel 1846 quel poco che rimane di Arce, luogo natale di questo S. Chierico. Non si conoscono che le fondamenta di qualche muro ed un piccolo arco ancora rimasto in piedi, distante forse un miglio dalla Terra di Collemancio, e più di mezzo miglio dal Monastero del Sambro. Sta in mezzo a quei monti. Il luogo si chiamava Arce, la struttura era poggiata su uno sperone di roccia, sotto la quale scorreva un torrente, (il fosso della Rocca o di San Rufino) che si immetteva nel Sambro. Secondo la leggenda San Rufino d’Arce era un giovane chierico che venne gettato in un pozzo da un suo superiore che aveva commesso un grave reato proprio in presenza del giovane. Lo scopo del parroco era di far testimoniare il falso a Rufino (o “Rufinuccio” o “Rufinello”), ma vedendo che il giovane si rifiutava, in un impeto d’ira lo gettò nel pozzo. Il corpo del Santo rimase diverso tempo nascosto, fino a quando dei monaci eremiti del Monte Subasio non videro delle luci che provenivano dal pozzo, ritrovando la salma del ragazzo. Accanto a tale pozzo fu eretta nel 1282, nei pressi di Rivotorto d’Assisi, una piccola chiesa dedicata a Rufino d’Arce martire per la verità. Le spoglie del Santo sono custodite in un sarcofago nella Cattedrale di San Rufino in Assisi nell’omonima cappella nel transetto di sinistra, dopo che furono trasportate dalla piccola chiesa di San Rufino d’Arce che era stata il luogo del martirio e suo primo sepolcro. Per quanto noto, esistono solo quattro raffigurazioni di San Rufino d’Arce: due in Assisi e altrettante a Collemancio di Cannara.

Gabriella Turroni e Mario Scaloni

IL TAU

La sera del 4 ottobre 2013 Papa Francesco, tornando a Roma in elicottero da Assisi, poté vedere dall’alto un grande TAU fiammeggiante, acceso per indicare il luogo della Predica agli uccelli.

In questo stesso luogo è poi stato realizzato un imponente TAU sopraelevato da terra di circa 60 cm., che misura m. 40 di lunghezza e 38 di larghezza. L’area in cui sorge è quella che la comunità di Cannara è in procinto di valorizzare d’intesa con il Fondo Ambiente Italiano, dopo la partecipazione al concorso “I luoghi del cuore” 2014, avendo conseguito il 10° posto nella classifica finale su 22 mila luoghi italiani concorrenti.

Qui sorgerà un santuario all’aperto con una statua di S. Francesco che predica agli uccelli e un altare in pietra scolpita.



L'angolo della poesia



*C'è
C'è un piccolo spicchio di luna,
stare nel cielo sereno.
C'è un momento di quiete
stare nel cuore.
C'è un po' di tristezza
stare nei pensieri.
C'è... c'è...
Quando, come, dove, c'è?
Cio' che cerchiamo,
quello che ci manca,
quello che arriva nel cammino,
il bello di tante speranze,
cio' che ci rende tristi o ci addolcisce?
Perciò c'è, tutto quello che c'è
o che non c'è, nelle vite?
Proviamo senza
quel poco che c'è!
Non zittirci mai
per ciò che non c'è.
In alto, sopra di noi,
insieme allo spicchio di luna
C'È IL CIELO!*

Giovannina Gubbiotti Ascani

Il Respiro del figlio

Nasce, il suo respiro ti fa sospirare,
dorme, controlla se respira,
cresce, senti il respiro dell'anima sua.
Quando è pronto a volare
il tuo respiro è dolente,
la sua felicità ne lenisce la ferita.

Giovanni Granato

La donna

È il nostro cuore
È il nostro amore
La donna è prima in tutto
Quindi potere alle donne
Perché le donne sono
Forze del buon Dio e della natura

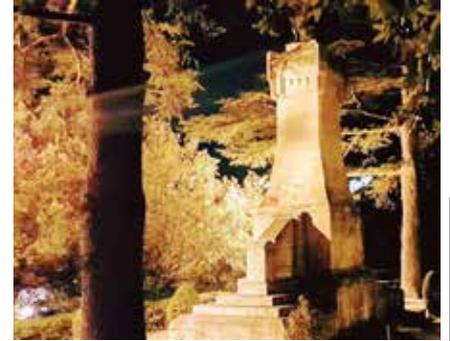
Donato Guida

Le foglie vive

Non sono tristi le lacrime calde
che, come foglie, mi piovono in faccia.
Il vento che passa ogni tanto le asciuga
e già il pianto non triste ha messo altre
foglie.

Maurizio Terzetti

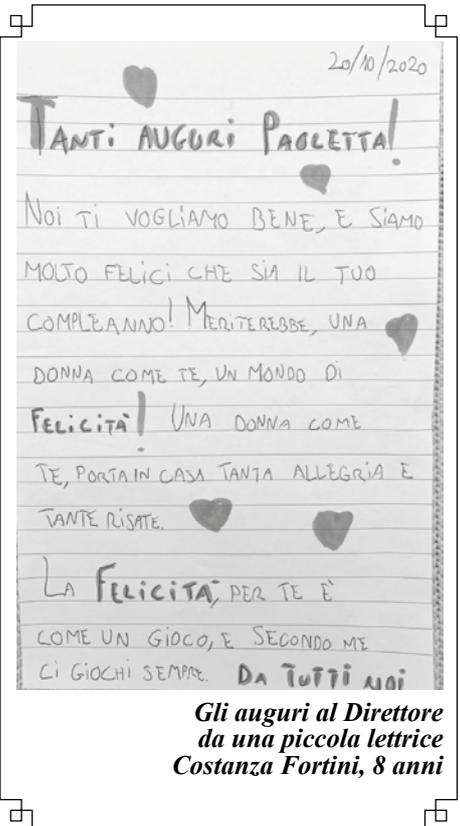
Assisi, Monumento ai Caduti



**Le campane
di Assisi**

All'alba
arriva la voce timida
lontana
della piccola
antica
campana di Chiara.
Richiama alla preghiera
le povere Sorelle di Francesco.
Se il dì è solenne
dagli aguzzi campanili
esce un coro che rallegra
l'animo del viandante.
Voci argentine
s'appropriano di Assisi
entrano nei cuori
salgono lassù
sorprendono gli angeli
custodi del Cielo.

Massimo Zubboli



**Gli auguri al Direttore
da una piccola lettrice
Costanza Fortini, 8 anni**

ALTRI COLLABORATORI



Agò Filò e...

Via Patrono d'Italia 28a S.M. Angeli

FESTEGGIA

30 ANNI DI ATTIVITA'

11/11/1990 - 11/11/2020

CON SCONTI

fino al **30%**

DALL'11 AL 30 NOVEMBRE 2020



facebook.com/ago.filoe

www.agofiloe.com - info@agofiloe.com
tel.0758041029